



Continua la polemica

Nervi a fior di pelle tra Moro e Saragat

Il giornale socialdemocratico si decide a criticare la « bonomiana » - Le pressioni di Moro per fare intervenire la gerarchia ecclesiastica nelle elezioni

Dichter nei guai

Il povero Dichter sta imparando a sue spese che lavorare per la Democrazia cristiana porta sfortuna.

Silenzio auspicabile

Accompagnato dalla consorte, il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha visitato la mostra della Chiesa del Silenzio.

Il mitra non è pericoloso

Il mitra Beretta non è pericoloso. Lo assicura il ministro degli Interni della Germania di Bonn.

Dopo il congresso farsa di Bonomi

Appello dell'Alleanza a tutti i contadini

Il 16 riprende «Tribuna elettorale»

Le trasmissioni televisive di «Tribuna elettorale» — che nella prossima settimana pa-

Fallimentare e senza idee nuove la politica della « bonomiana » — Non smentite le accuse sulla Federconsorzi

Una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini sul congresso della confederazione bonomiana dei coltivatori diretti

Democristiani e socialdemocratici continuano a polemizzare con un certo accanimento per la «partizione» dei voti cattolici.

Per quanto riguarda il voto dei cattolici, il Popolo, accentuando nel momento in cui vorrebbe smentirla l'aspirazione integralista della DC e la sua caratterizzazione clericale.

Saragat, nei suoi comizi toscani, e il giornale socialdemocratico hanno replicato con una certa vivacità, accusando la DC di « indulgere alle tendenze neutralistiche del PSI ».

Attacchi all'accordo metallurgico Sciopero punito all'Alfa (IRI)

IN BREVE

A Maria Corti il Premio Crotono

Al cinema «Ariston» di Crotono affollato di operai, contadini, studenti, intellettuali, artisti, giornalisti, uomini politici.

Ad Antonielli il « Libera stampa »

Sergio Antonielli è il nuovo premio «Libera stampa». Il suo lungo racconto il venerabile orpomo ha avuto la maggiore considerazione dopo il successo ottenuto presso la critica.

Manifestazioni FGCI

Oggi in numerose città si svolgeranno manifestazioni dedicate ai giovani elettori, indette dalla FGCI.

Taranto: manifestazioni all'Arsenale

Manifestazioni di operai di tutte le officine dell'Arsenale militare hanno avuto luogo ieri sul piazzale antistante l'ufficio della Commissione interna.

Marittimi: stato d'agitazione

I sindacati (ad eccezione della UIL) hanno proclamato lo sciopero articolato secondo le indicazioni già fornite ai lavoratori marittimi.

Ferrovieri: vivo malcontento

La segreteria del SFI-CGLI ha esaminato il vivo malcontento dei ferrovieri, espresso tra l'altro dalle agitazioni in corso nelle officine carica-accumulatori.

Caradonna denunciato per fascismo

L'ufficio politico della questura di Roma ha denunciato l'on. Carlo Caradonna del MSI, perché lo ha ritenuto responsabile di apologia del fascismo.

La sottoscrizione del PCI

Superati i 239 milioni

Alle ore 12 di ieri, gli 239 milioni e 391.000 lire erano stati raccolti per la sottoscrizione elettorale lanciata dal P.C.I.

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Franco svizzero, Sterlina, Fiorino olandese, etc.

Un eccezionale avvenimento editoriale

ANNUARIO POLITICO ITALIANO

Esce in questi giorni il primo volume (1963) dell'Annuario politico italiano, che costituirà un eccezionale avvenimento editoriale e politico.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazioni (CIRD) l'Annuario politico italiano è pubblicato dalle EDIZIONI DI COMUNITA'

NEL FRUTTETO Per aumentare l'allegagione e ridurre la cascola dei frutticini

Ogni anno in quest'epoca si presenta ai frutticoltori il problema dell'allegagione e delle successive cascole dei frutticini.

Vi sono recenti sperimentazioni di Istituti Universitari che confermano che l'Irral, ormai ben conosciuto dai frutticoltori, anche della nostra regione, è efficace nell'aumentare l'allegagione e nel ridurre la cascola.

In queste prove, dei meli Delicious e Stayman trattati con Irral hanno raggiunto una percentuale di allegagione molto superiore a quelli non trattati.

La sperimentazione ha messo a punto il programma dei trattamenti di Irral per ottenere in questo periodo i migliori risultati.

Il costo di un trattamento di Irral varia da L. 10 a L. 20 per pianta.

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai rivenditori di Irral.

Advertisement for Princeps fertilizer, showing a person applying it to a plant. Text: UN MARCHIO DI QUALITÀ, NEI SOLI, NEI GORIZI, A. VITTADELLO.

NUOVA CASA DELL'AUTO CONCESSIONARIA VENDITA RICAMBI

Advertisement for Fiat OM cars, showing a car and text: FIAT OM, FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA.

Advertisement for Visiolo televisions, showing a television set and text: VISIOLA il Re dei televisori.

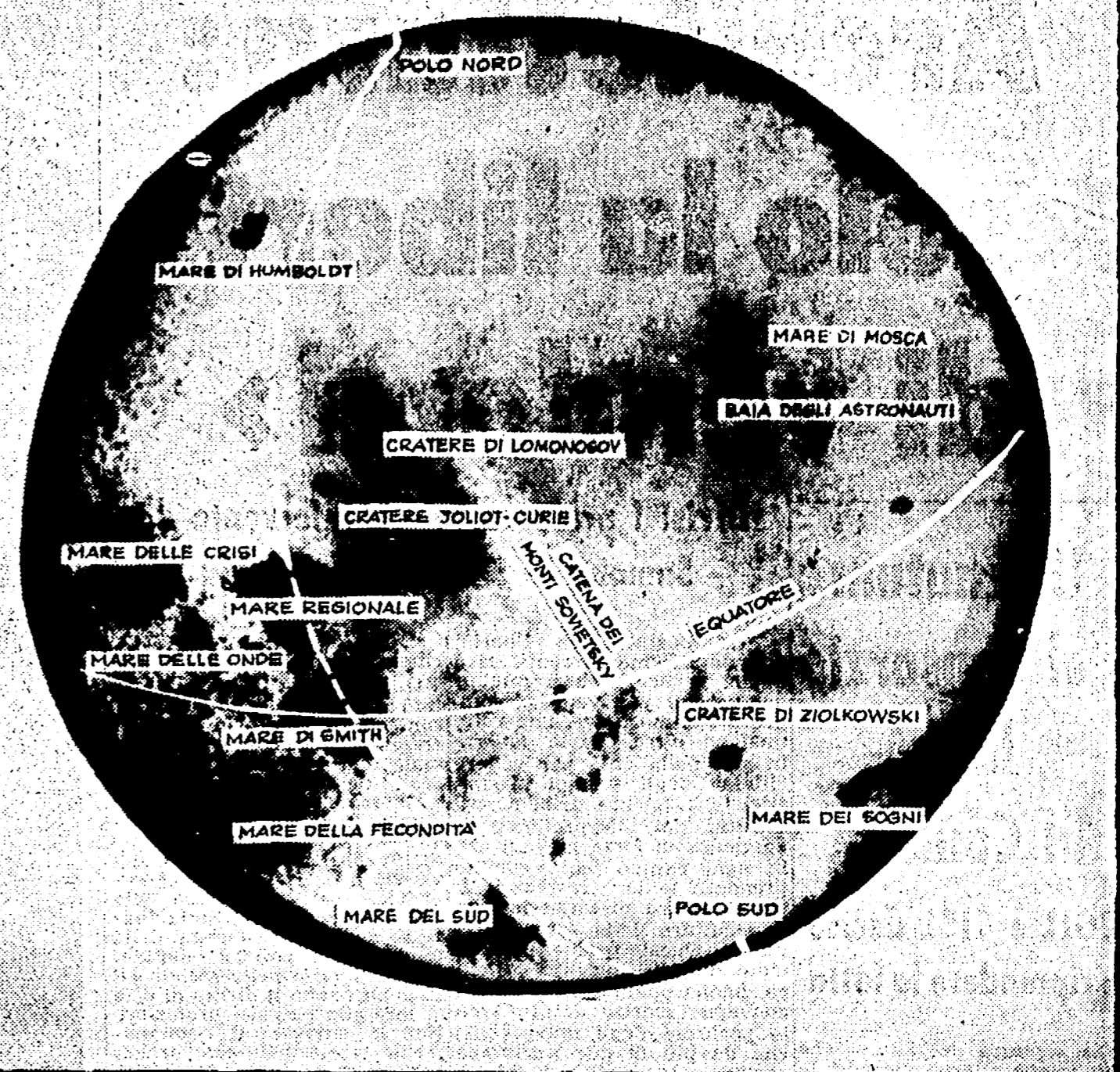








Sono convinto che il potere dei Soviet raggiungerà e supererà i capitalisti e che da questo noi trarremo un vantaggio non soltanto economico. Conquisteremo la scienza... LENIN



Carta d'identità del satellite terrestre

PERCHÈ andare sulla Luna?

Che cos'è

La Luna è l'unico satellite naturale del nostro pianeta: un corpo celeste che ruota attorno alla Terra, mentre gira contemporaneamente anche attorno al Sole...

della crosta terrestre. Il che porta a concludere che due astri siano composti dai medesimi elementi.

Atmosfera

La Luna non possiede alcuna atmosfera. La superficie lunare è quindi a diretto contatto con lo spazio cosmico. L'uomo non potrà sopravvivere sulla superficie del satellite senza munirsi di appositi apparecchi e scartandoli che dovranno difenderlo dai terribili sbalzi di temperatura...

Connotati

Il raggio lunare è lungo 3.475 chilometri — una lunghezza pari a quella di un grande fiume terrestre, come ad esempio il Volga, lo Jenissei o il San Lorenzo — e la sua superficie è appena un quarto di quella terrestre...

Forza d'attrazione

Dal dati precedenti si ricava la conclusione che il potere di attrazione della Luna è appena un sesto di quello della Terra. La forza d'attrazione è quella che fa pesare i corpi. Un qualunque corpo, quindi, portato sulla Luna peserà 1/6 del suo peso terrestre...

Il suolo

La densità lunare è esattamente uguale (2,33 rispetto a quella dell'acqua) a quella delle rocce...

I mari e il resto

I principi della topografia lunare, come oggi è conosciuta, furono fissati da G. B. Riccioli nel suo «Almagestum Novum» del 1651: è stato infatti il Riccioli ad introdurre il sistema, ancora in uso, di designare gli alti picchi ed i crateri esistenti sulla Luna con i nomi di eminenti astronomi e pensatori...

Crateri sterminati

I crateri furono scoperti sulla Luna da Galileo nel 1610. Si pensò a un'origine vulcanica, come per quelli terrestri. Ma ci sono delle differenze notevoli: i più grandi crateri terrestri raggiungono un diametro massimo di 3 km; alcuni crateri lunari superano i 200 km di diametro...

La Luna è anche completamente «afona»: i rumori giungono alle nostre orecchie tramite le vibrazioni causate da essi nell'aria. Quello lunare è un vuoto avvolto nel più perfetto e perenne silenzio. Sulla Luna il cielo è completamente nero anche di giorno, dato che l'azzurro del cielo, come noi lo conosciamo, proviene appunto dalla diffrazione dei raggi solari nell'atmosfera...

PERCHÈ andare sulla Luna? Perché impegnare mezzi ed uomini in un'impresa di questo genere? Una delle ragioni è questa: il nostro satellite è un osservatorio astronomico — naturale — che permetterà agli scienziati di fare dei grandi passi in avanti nella conoscenza della struttura dell'universo...

Ma non è tutto. Come abbiamo già accennato la forza di gravità esistente sul nostro satellite è appena un sesto di quella terrestre. Questa condizione, che porrà ai primi esploratori lunari complessi problemi di ambientazione, fa nel contempo della Luna una stazione spaziale ideale per iniziare il viaggio per la conquista dei pianeti più vicini al nostro, come Marte o Venere.

Per lanciare un corpo qualsiasi attorno alla Terra e far in modo che esso si trasformi in un satellite artificiale del nostro pianeta è necessario imprimere a questo corpo una velocità di 8.000 metri al secondo. Per lanciare invece negli spazi un corpo che vinca la forza di attrazione della Terra e si indirizzi verso un qualsiasi punto del sistema solare è necessario invece raggiungere la cosiddetta «velocità di fuga»: 11.000 metri al secondo. Logicamente la quantità di carburante impiegata per ogni lancio varia a seconda del peso del corpo che si vuol lanciare...

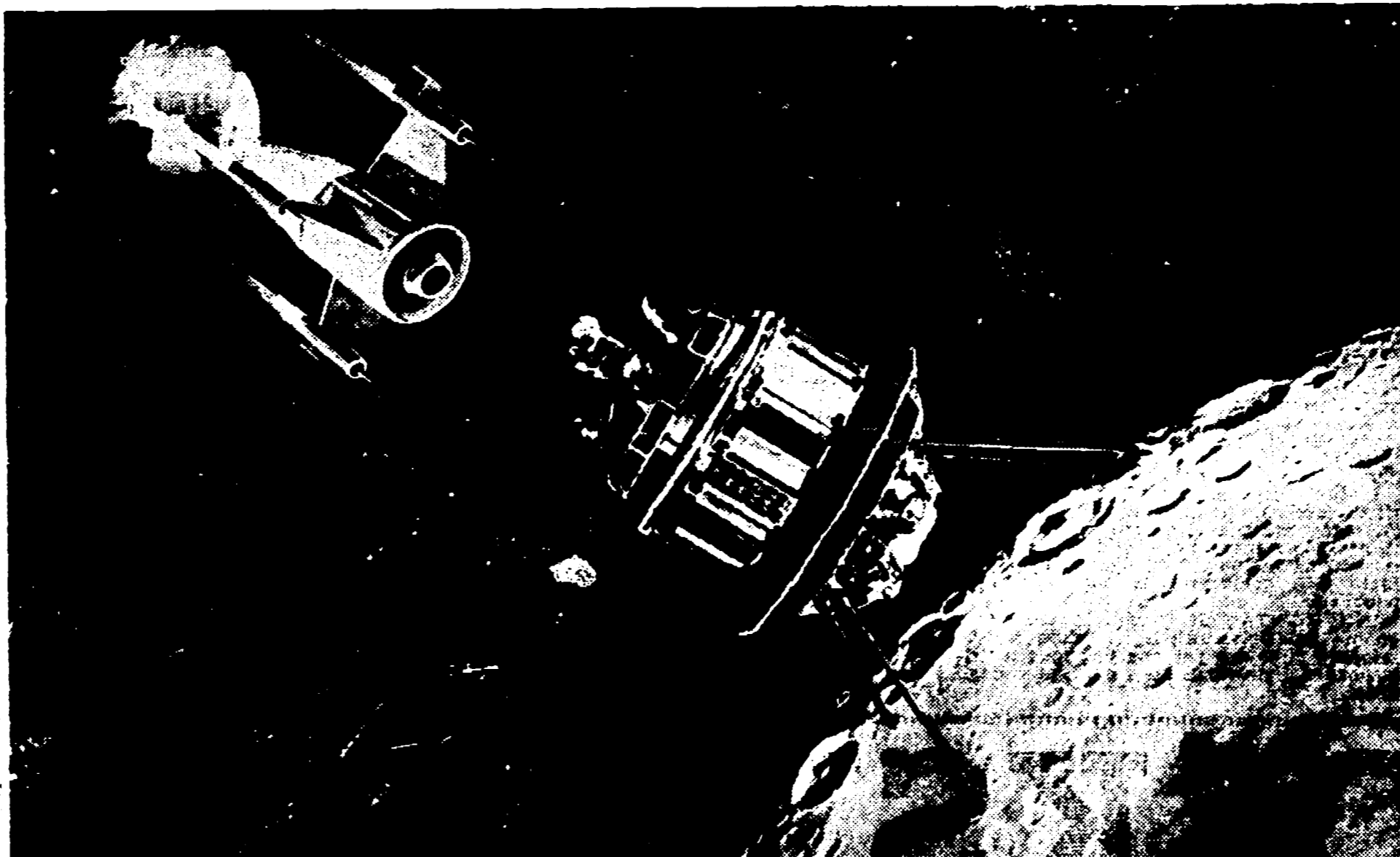
Non è chi non veda dunque che la Luna potrebbe trasformarsi in un prossimo futuro in una vera e propria «base di lancio» delle spedizioni astronomiche dirette ad esplorare il nostro sistema solare, consentendo un enorme risparmio di mezzi. Non è escluso infine che la conquista del nostro satellite possa rivelarsi una vantaggiosa impresa anche dal punto di vista economico. Abbiamo già detto che le osservazioni sino ad ora effettuate dagli astronomi permettono di concludere che la composizione della Luna non differisce in nulla da quella del nostro pianeta. Sull'uno e sull'altra sono presenti gli stessi elementi base...

medesimi che l'esame spettrografico ci permette di osservare anche sulle stelle lontane da noi migliaia e milioni di anni luce, e che quindi si possono considerare come i componenti base, i pilastri dell'universo da noi conosciuto. E' pur vero però che l'evoluzione geologica dei due astri è stata radicalmente diversa. La Terra ha un'atmosfera, la Luna no. La superficie del nostro pianeta è quotidianamente sottoposta all'erosione di agenti come il vento, la pioggia, il trascorrere delle stagioni. Nel corso dei secoli le nostre montagne vengono smussate, i nostri fiumi cambiano corso, i litorali marini si abbassano o si rialzano a seconda dell'azione dei bradisismi. Insomma la Terra è ancora un mondo vivo, in tutti i sensi. La Luna no. Siamo di fronte a un cimitero di pietra e di lava, ricoperto per vastissimi tratti da uno strato di polvere di cui ignoriamo lo spessore e che qualcuno ritiene composto di pomice, e qualche altro invece crede sia solo il prodotto del bombardamento di meteoriti cui l'astro è stato sottoposto da milioni di anni.

E' dunque: in condizioni così radicalmente diverse gli elementi base che compongono la struttura dei due corpi celesti come si sono combinati? In parole povere: alcuni metalli che qui da noi, sulla Terra, sono rarissimi da reperire non potrebbero invece trovarsi in grande quantità nelle viscere della Luna? Asbesto, berillio, cadmio, palladio, uranio, plutonio, radium, non potrebbero trovarsi in fondo alle migliaia di crateri che butterano la faccia della Luna? E' di alcuni anni orsono l'ipotesi avanzata da una rivista sovietica, secondo la quale sulla Luna esisterebbero vastissimi giacimenti di berillio, materiale rarissimo da noi e prezioso per la produzione di leghe di acciai speciali. I cataclismi, le pressioni, le eruzioni vulcaniche che nelle remote ere preistoriche devono aver sconvolto le viscere e la superficie del nostro satellite hanno o non hanno condotto alla formazione di pietre dure, diamanti, rubini...

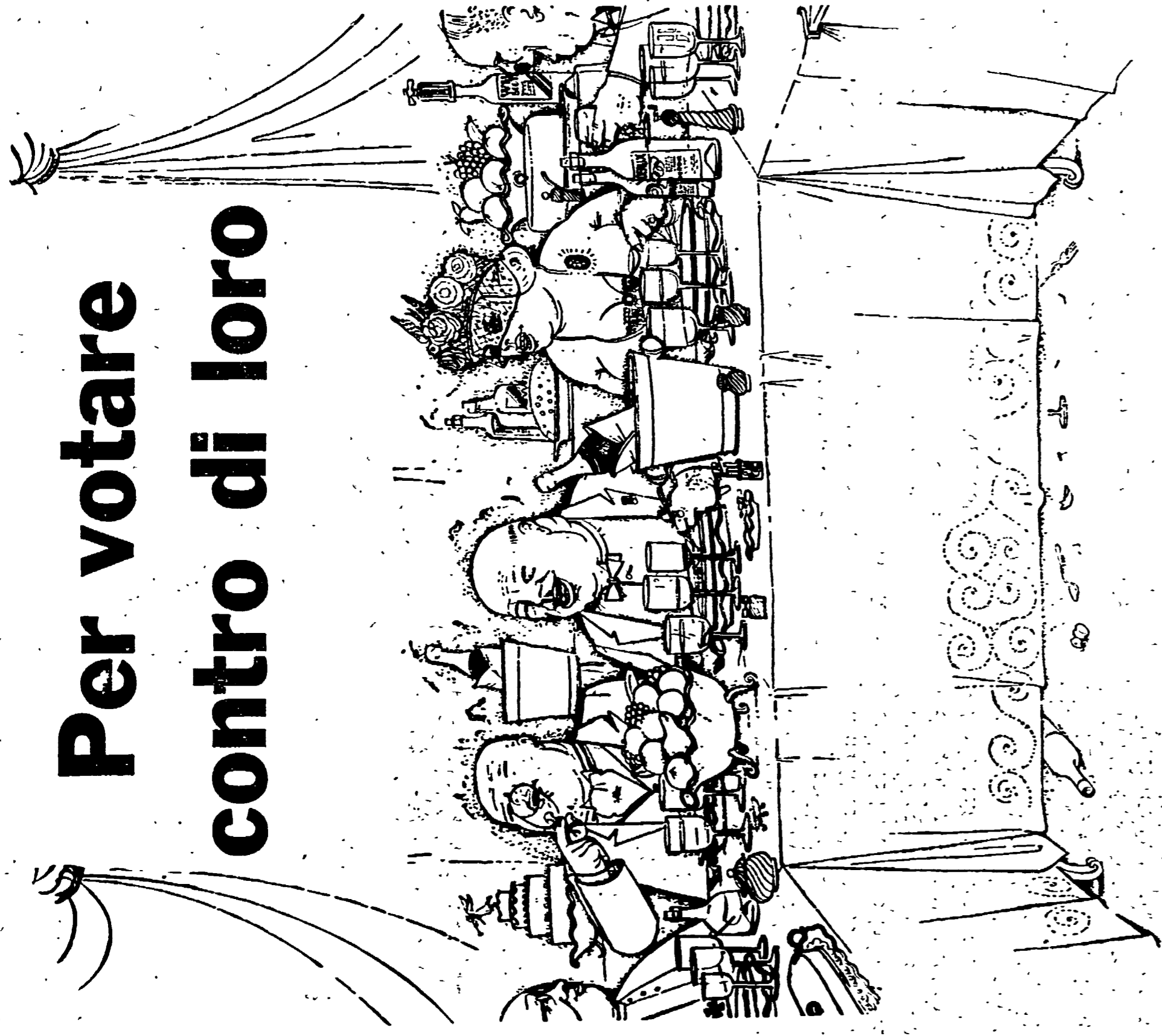
Altri invece affermano: la Luna viene «da fuori». Si tratterebbe cioè di un pianeta appartenente a un altro sistema solare, scarraventato fuori della sua orbita non si sa perché e successivamente «catturato» nel suo vagare dalla forza gravitazionale della Terra. Fine del viaggio, quindi, e inizio della rotazione senza fine attorno alla Terra, a se stessa ed al Sole. Ipotesi affascinante, ma forse improbabile. Se rispondesse alla realtà cosa troveranno sulla Luna i primi esploratori astrali? Le vestigia di un'organizzazione della vita singola o associata o noi completamente sconosciuta? Resti fossili di ignoti esseri vegetali ed animali imprigionati nella lava? Chissà...

E c'è von Weizsäcker che avanza un'altra ipotesi ancora, quella del «disco». Il Sole, proveniente da chissà dove, si sarebbe trovato ad un certo momento a passare attraverso una nube di gas interstellare e di particelle di polvere cosmica; nubi di questo genere abbondano nella nostra Galassia e l'ipotesi appare tutt'altro che improbabile. Durante il suo viaggio attraverso la nebulosa, viaggio che può essere durato centinaia di milioni di anni, il Sole avrebbe attratto gravitazionalmente una enorme quantità di materia la quale, seguendo le leggi della meccanica celeste, si sarebbe disposta a forma di disco da cui sarebbero nati successivamente pianeti e satelliti del nostro sistema. A questa teoria tiene conto in modo più che soddisfacente delle distanze che attualmente separano i pianeti dal Sole. Terra e Luna quindi si sarebbero formati contemporaneamente a tutto il resto del sistema. Ma anche per questa, come per le altre ipotesi, vale quel che abbiamo affermato prima: bisognerà rendersi conto sperimentalmente di come stanno le cose. Bisogna andare sulla Luna.



Ecco come il nostro disegnatore ha immaginato il viaggio del «Lunik 4» verso la Luna

# Per votare contro di loro



Brindò  
al bilancio della Società.  
Gridò:  
« Hiphip hurrà! »  
E levò alto,  
con un gesto da gran signore  
che non dimenticherò mai,  
un bicchiere di sudore  
dei suoi operai.

MARCELLO MARCHESI

Primo Caruso  
Disegno di Caruso

# il voto che conta è il voto comunista



Regala questo giornale  
per conquistare un voto

MIRACOLO: più alti profitti per i padroni, i salari più bassi del MEC per i lavoratori - Oltre un milione di disoccupati e oltre due milioni di sotto-occupati - Cinque milioni di lavoratori hanno lasciato i loro paesi per cercare lavoro altrove - Più automobili, più televisori, grandi autostrade - Mancano case, scuole, ospedali - E' aumentato lo sfruttamento in fabbrica - Boom dei consumi agitati - Crisi nelle campagne - Accentuato squilibrio fra Nord e Sud

# Nelle città più moderne le lotte più avanzate

Un'Italia felice e soddisfatta, dominata dall'euforia dei vertiginosi progressi del « miracolo », tutta protesa « di record in record » verso il traguardo di un vicino e generale « benessere »: questa è la immagine del nostro Paese che ci è stata offerta agli inizi della campagna elettorale, col lo slogan degli « anni felici », dalla propaganda democristiana. Ma è proprio questo il vero volto dell'Italia di oggi?

La risposta è nelle cose. Il 1962, anno culminante del miracolo, è stato anche, da diverso tempo a questa parte, l'anno delle lotte più acute e più estese, cui hanno partecipato milioni di lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne; è stato l'anno della riscossa operaia alla FIAT e della lunga vittoriosa battaglia dei metalurgici; è stato un anno di intense agitazioni sociali, non solo sui problemi salariali, ma anche sui problemi della scuola, dell'assistenza sanitaria, della casa, dei trasporti, della struttura della città.

C'è insomma, dietro le luci del « miracolo », un'Italia che vuole cambiare: sono i lavoratori che contestano la politica governativa sugli « anni felici », perché sentono di aver pagato il miracolo dei profitti padronali ad altissimo prezzo, col bassi salari, colla disoccupazione, coll'emigrazione, perché sono coscienti che troppi anni di favorevole congiuntura sono andati perduti senza affrontare seriamente i problemi della depressione del Sud e delle campagne e di una migliore struttura dei redditi e dell'occupazione, perché l'acqua contraddittoria fra lo sviluppo dei consumi individuali delle classi agiate e la carenza di attrezzature civili e di servizi pubblici essenziali non può risolversi se non fuori del quadro dell'espansione monopolistica.

Il problema che queste lotte pongono è perciò il problema di una diversa direzione dello sviluppo economico nazionale: di una programmazione che non sia azione di sostegno e di stimolo dello sviluppo capitalistico, ma che faccia prevalere sul profitto privato l'interesse collettivo, che dia un nuovo posto ai lavoratori nella società nazionale.



Anche questa è una faccia del « miracolo ». Gli operai delle industrie più moderne e avanzate d'Italia, in sciolto nelle strade della città più ricca della Penisola. Le nuove generazioni di lavoratori, ragazzi e ragazze di vent'anni o poco più: ecco i protagonisti della riscossa operaia. Qualcuno si era illuso che la conquista di un posto di lavoro, di un salario stabile, di una qualifica professionale sarebbe bastata ad attuare e a spegnere la spinta di classe in Italia. Qualcuno si era illuso che distribuendo ai lavoratori più fortunati qualche briciola della torta che in questi anni si sono spartiti i grandi monopoli italiani, le masse operaie se ne sarebbero rimaste tranquille ad ammirare lo sfoggio della civiltà capitalistica. E' accaduto esattamente il contrario: lo sviluppo della produzione ha contribuito a diffondere la coscienza che anche in Italia si può stare meglio, che i salari possono essere più alti, e soprattutto che i lavoratori hanno diritto a una vita più umana, più giusta, più libera, più democratica. Per questo i lavoratori non chiedono soltanto aumenti salariali. Vogliono più potere, vogliono cambiare questa società che va avanti sfruttando il loro lavoro, umiliando la loro intelligenza, logorando la loro giovinezza. Nella foto: una delle manifestazioni degli operai metalmeccanici a Milano, durante gli scioperi del 1962.

# Il voto ai comunisti

Che cosa chiedono, oggi, i comunisti? Chiedono ciò che serve alle lavoratrici italiane: la libertà nelle fabbriche e un maggiore potere dei sindacati, per conquistare più alti salari e migliori condizioni di lavoro per operai e impiegati; la riforma agraria generale, che liberi i contadini dalla servitù della rendita fondiaria e del profitto capitalistico e ridesti le campagne a nuova vita; la rinascita economica e civile del Mezzogiorno, che ponga fine all'esodo massiccio, alle tragedie dell'emigrazione e dell'abbandono, alla secolare miseria. Chiedono la priorità pubblica del suolo urbano, perché tu possa avere una casa civile a giusto prezzo e perché le città si sviluppino a misura dell'uomo; il potenziamento e la riforma della scuola, per assicurare ai tuoi figli una moderna e completa istruzione; l'organizzazione di un efficiente servizio sanitario nazionale e la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, perché la tua salute sia protetta e su di essa non speculino i « ras » dei medicinali. Chiedono che sia combattuto lo strapotere dei monopoli, attraverso l'estensione a nuovi settori dell'industria di Stato e un'efficiente e severa riforma fiscale; e che tutte le scelte di politica economica siano indirizzate, attraverso una programmazione democratica di cui strumento essenziale debbono essere le Regioni, a fini di interesse collettivo.

Che cosa chiedono gli altri partiti? I liberali e le destre sono gli esaltatori senza riserve dell'attuale sistema, con tutte le sue ingiustizie e le sue stridenti contraddizioni. La D.C. gioca, come al solito, su un doppio binario: mentre si vanta dei suc-

cessi del « miracolo » sente che la gravità dei problemi irrisolti fa maturare in strati sempre più larghi della popolazione italiana la coscienza che occorre mutare rotta; e perciò, come un anno fa ha tentato la strada del centro-sinistra, così ora propone di cambiare qualcosa e in nome di questa promessa cerca di agganciare alla sua politica una parte del movimento operaio. Ma al tempo stesso strizza l'occhio ai padroni, assicura che « nulla sarà turbato », promette una « pausa sindacale » che argini le rivendicazioni degli operai e dei contadini.

Gli altri partiti di centro-sinistra accentuano l'impegno di « correggere gli squilibri » presenti nella società italiana, soprattutto fra Nord e Sud e fra città e campagna; ma, impigliati nel gioco della D.C., evitano di parlare di riforma agraria, rinunciano esplicitamente a nuove nazionalizzazioni, accettano il ricatto democristiano della divisione dello schieramento di sinistra. E del resto, il problema che oggi si pone non è di squilibri da correggere, ma di indirizzo generale da mutare, per sostituire a uno sviluppo economico diretto dai monopoli uno sviluppo rispondente all'interesse collettivo e alle aspirazioni di libertà e di giustizia delle masse popolari.

E' per questo che è necessario il tuo voto al P.C.I. Il voto comunista è oggi il solo voto utile per le lavoratrici italiane: è il voto contro il miracolo dei profitti padronali, per una politica economica che affronti i tuoi problemi, che avvii la costruzione di una società più libera, più giusta, più umana.

# per cambiare l'Italia



# SEMPRE

## la DC coi padroni contro i lavoratori

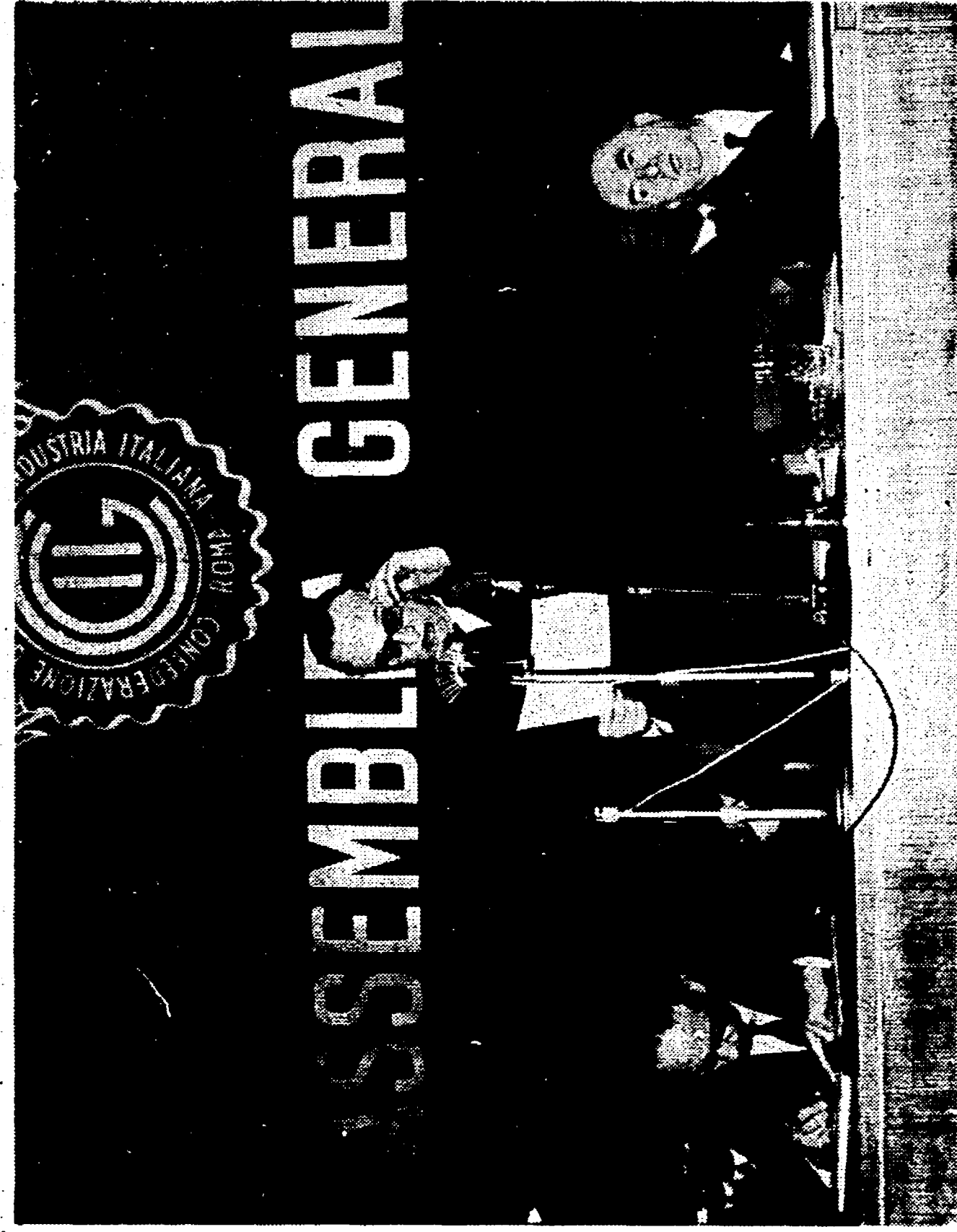
massa di mano d'opera in cerca di lavoro, che è stata utilizzata in modo da impedire l'aumento dei salari; dall'altro di intervenire, e nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, impiegando le abbondantissime risorse messe a disposizione dal governo per l'industrializzazione del Sud e organizzando sotto la loro direzione e quindi a loro vantaggio la trasformazione ed il commercio dei prodotti agricoli.

Ma la politica della DC ha operato a sostegno dell'espansione monopolistica anche con la politica attuata dall'industria di Stato. Si può ricordare, a puro titolo di esempio, come la creazione del grande complesso siderurgico della Italsider di Genova sia stata concordata tra l'IRI e la FIAT per consentire a questa di disporre per la sua produzione automobilistica di acciaio a prezzi particolarmente vantaggiosi, inferiori a quelli praticati nei mercati internazionali. Il e — a quanto pare — inferiori agli stessi costi di produzione (è un fatto — tra l'altro — che un membro del consiglio di amministrazione della FIAT è presente nel consiglio di amministrazione della Italsider).

Scandaloso è il modo in cui è stata attuata quella limitatissima industrializzazione del Mezzogiorno che costituisce un altro vanto della DC. I governi retti dalla DC non hanno mai pensato a un organico piano di industrializzazione delle regioni meridionali che provvedesse alla integrale utilizzazione delle risorse umane e materiali del Sud nell'interesse delle popolazioni meridionali e di tutto il Paese. Ma, in compenso, ha concesso ai grandi gruppi monopolistici centinaia di miliardi perché fossero essi ad impiantare nel Sud le industrie più redditizie. E attorno alle industrie che la Edison, la Montecatini e la FIAT hanno creato, il governo ha provveduto a realizzare, con il pubblico denaro, tutte quelle opere (strade, porti, acquedotti, ecc.) necessarie ai nuovi insediamenti industriali: e ciò mentre ben poco è stato fatto per realizzare quelle attrezzature civili di cui il Sud ha drammatico bisogno.

In agricoltura, lo Stato ha speso direttamente o attraverso la Federconsorzi centinaia e migliaia di miliardi. Ma anche questi non sono stati destinati allo sviluppo di moderne aziende contadine associate ed a creare nelle campagne condizioni moderne di esistenza (che esigono case, scuole, strade, acquedotti, elettricità, ecc.) bensì a sostenere la rendita fondiaria e lo sviluppo delle grandi aziende agrarie.

E' dunque questo il « miracolo » per cui la DC chiede nuovi voti agli italiani?



PRESENTARSI

CANDIDATO

O

SCRUTATORE

PER LA LISTA

FIOM

SIGNIFICA METTERSI IN LISTA

PER IL LICENZIAMENTO!

NO ALLA FIOM!



NON

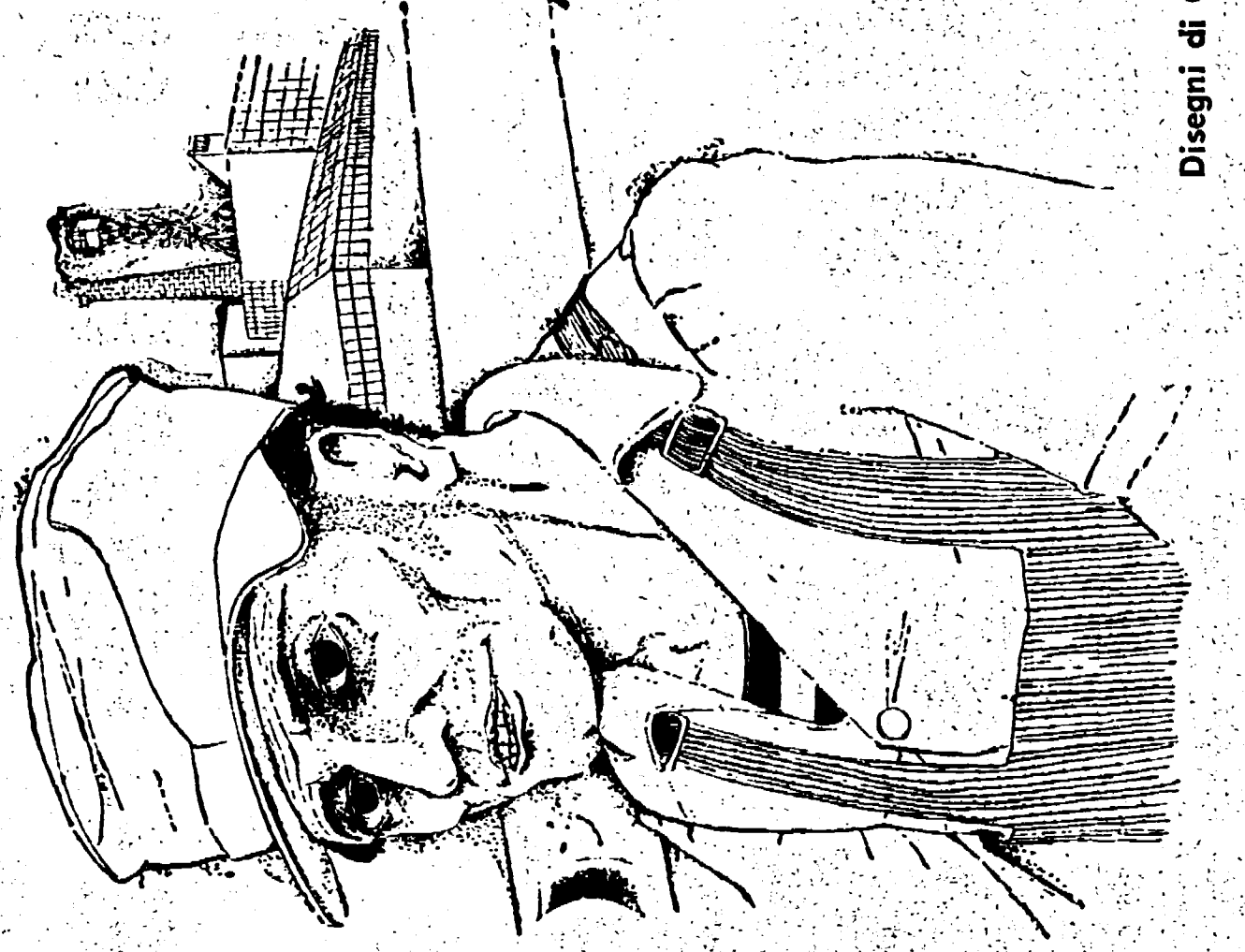
PRENOTATEVI!

PER IL

LICENZIAMENTO!

Non c'è assemblea di Confindustria senza la presenza di un ministro democristiano. Nella foto: mentre parla Furio Cicogna il ministro Colombo prende appunti. Pella ascolta con aria compunta. Tra poco il ministro democristiano si alzerà e prenderà la parola per rassicurare i padroni: la sostanza della politica democristiana non cambierà.

E' la politica che negli anni passati ha schierato le forze dello Stato a sostegno dei monopoli e contro i lavoratori; che ha creato nelle fabbriche un clima di illiberalità, di cui il volantino che riproduciamo, diffuso durante una delle battaglie sindacali alla FIAT, è uno dei documenti per disumanità e cinismo.

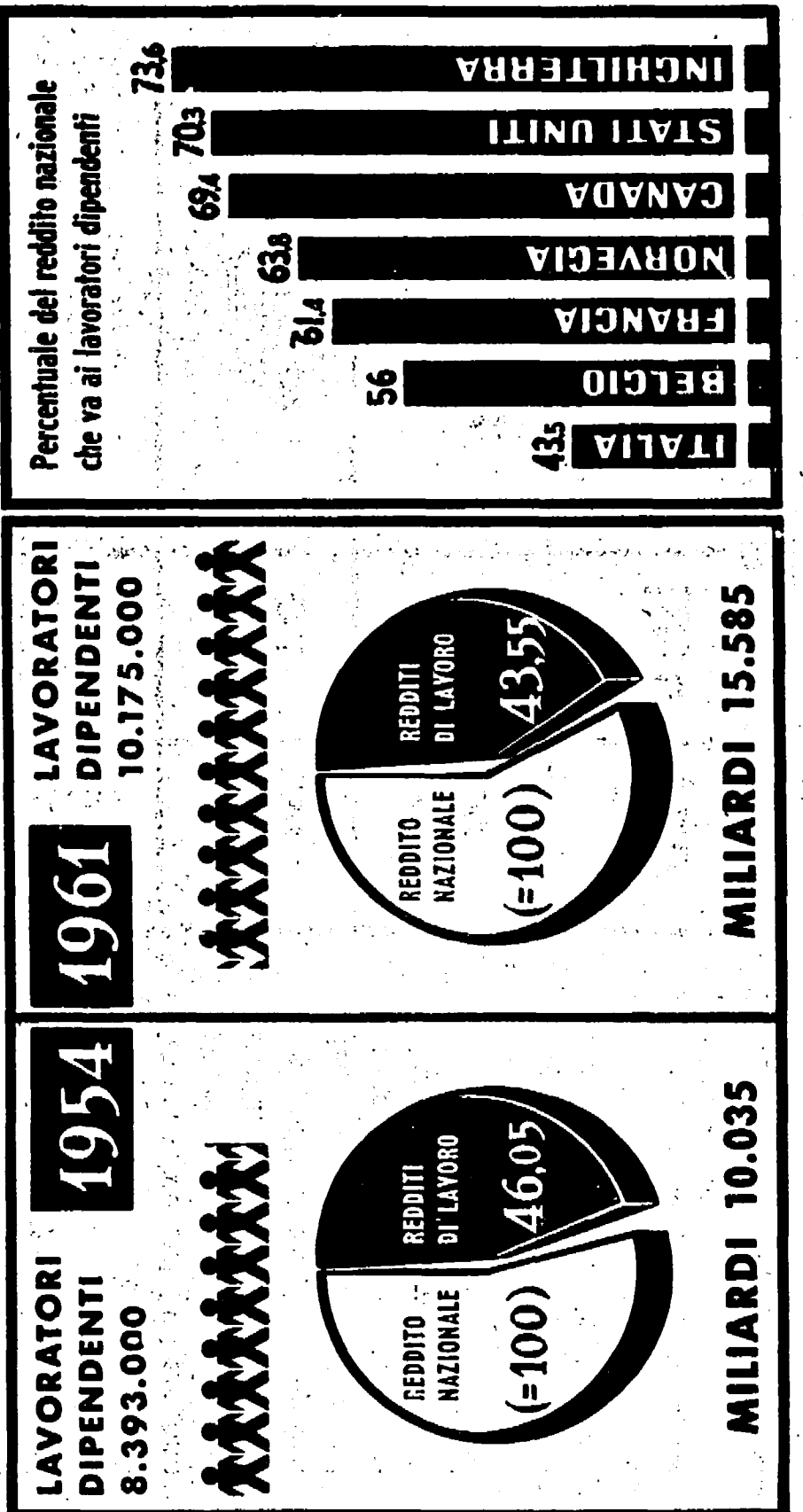
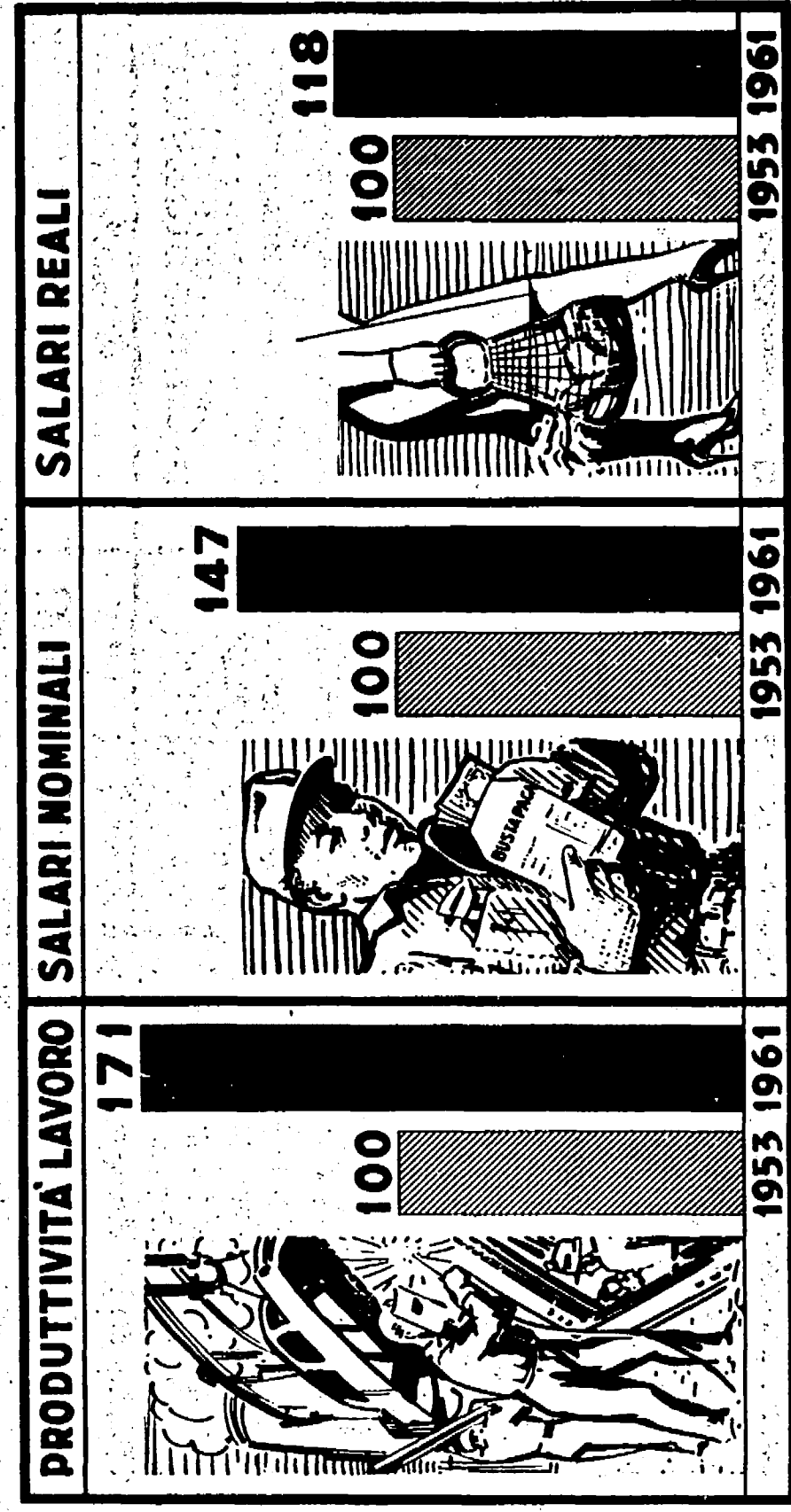


Disegni di Caruso.



# Ai padroni una fetta sempre più grossa

Cosa significa il « miracolo »? Per i propagandisti del sistema capitalistico, il miracolo è perlomeno l'anticamera della soluzione di tutti i problemi della società italiana. Non è forse aumentato il reddito nazionale? Non è forse aumentata la produzione industriale? Non è forse aumentato il numero degli occupati? La gente non veste oggi meglio di dieci anni fa, non va di più al cinema, non sono più numerose le macchine in circolazione e gli apparecchi televisivi? Questi dati sono innegabili. Ma i due grafici che presentiamo dimostrano efficacemente che questo miracolo ha un prezzo, e sono i lavoratori che lo pagano. Nel grafico in alto: la produttività è aumentata in questi anni del 71%, ma i salari nominali sono aumentati solo del 47%. Il costo della vita però ha ridotto questo aumento dei salari al solo 18%. Il grafico in basso illustra la percentuale di reddito che va complessivamente ai lavoratori: nel 1954 i poco più che 8 milioni di lavoratori dipendenti si dividevano il 46,05% del reddito nazionale, nel 1961 i 10 milioni e più di lavoratori dipendenti si dividevano il 43,55% del reddito nazionale. « Il miracolo economico non è diventato un miracolo sociale », ha affermato Saragat alla IV. Si tratta di un giudizio che è facile condividere. Ma cosa hanno fatto, in tutti questi anni, i socialdemocratici al governo se non facilitare uno sviluppo economico che inevitabilmente avrebbe condotto a questi risultati?



# Il Sud tradito

La questione meridionale, dieci anni dopo la Cassa del Mezzogiorno, non si è risolta, si è esasperata. Ecco i risultati della politica democristiana: il distacco fra Nord e Sud, invece di diminuire, si è fatto più grave. Il reddito pro-capite nel Mezzogiorno è sceso, dal 1951 al 1961, dal 63% al 55% di quello nazionale. Due milioni di meridionali sono emigrati. La penetrazione del grande capitale monopolistico, se ha creato qualche fabbrica, ha acuito le vecchie contraddizioni e ne ha create di nuove. La riforma agraria generale non è stata realizzata e le masse contadine sono schiacciate dalla degradazione economica e dalla rendita fondiaria, sono rapinate e sfruttate dalla Federconsorzi.



## ASPETTI delle "DUE ITALIE"

(percentuale)	NORD	SUD
Rete stradale	12%	28%
Risparmio	80%	20%
Consumo energia elettrica	86%	14%
Posti letto (ogni 1000 abitanti)	10	5
Sposi analfabeti	2	38
Malattie infettive	0,7	1,5
Auto private	61	27
Motociclette	106	37
Stanze d'albergo	1050	720

Altissimo è il prezzo pagato dal Mezzogiorno al cosiddetto « miracolo economico ». Le luci neocapitalistiche delle metropoli italiane hanno tratto, in tutti questi anni, abbondante alimento dalla fatica degli emigranti ai quali le moderne città hanno riservato i vecchi ghetti operai. Le coree, le bidonvilles. Dietro l'aumento del reddito nazionale, dei profitti e del potere dei gruppi monopolistici c'è questa non misurabile sofferenza di milioni di uomini costretti ad abbandonare la propria casa e la propria famiglia.

Molte cose sono cambiate in questi anni nelle regioni meridionali e i mutamenti hanno assunto, alle volte, carattere persino vistoso: certo, nel Sud ci sono oggi più strade, più alberghi, più macchine, più televisori. Ciò non è servito tuttavia ad « avvicinare » il Sud al Nord, perché anzi, il divario tra le due Italie è ancora aumentato.

Ma ciò che grava di più sul Mezzogiorno è la pesante ipoteca che sul suo sviluppo economico hanno posto i grandi monopoli, con l'aiuto della Dc. Il movimento popolare si è battuto per molti anni per la rinascita e la industrializzazione del Meridione: oggi, effettivamente, nel Sud sorgono alcuni grandi complessi industriali, ma protagonista di questa politica non è l'iniziativa dello Stato ma l'iniziativa dei grandi monopoli, cui si subordina anche l'intervento pubblico. Ciò potrà dare lavoro ad alcune centinaia o migliaia di disoccupati, ma non può risolvere il problema del Meridione, che è problema di riforme e di generale progresso economico e civile.

La politica sin qui seguita

dalla Dc e dai governi ha facilitato la caduta nel Sud dei gruppi monopolistici alla ricerca di mano d'opera a buon mercato e di condizioni di favore ottenute da compiacenti amministrazioni comunali e provinciali, ha reso inevitabile una emigrazione senza precedenti, e — rifiutando di realizzare la necessaria riforma agraria — ha accentratato, nello stesso Meridione, gli squilibri tra città e campagna.

La Dc esalta oggi questi risultati e si propone la continuazione di questa politica. Lo stesso Ministro per il Mezzogiorno prevede che un altro milione di lavoratori meridionali dovrà emigrare al Nord.

Noi comunisti proponiamo invece per il Meridione un'altra politica, fondata su una riforma agraria che abolisca lo antico sfruttamento della proprietà terriera, della colonia, dei patti anonimi e dia la terra ai contadini, una politica di industrializzazione che sia imperniata sulla iniziativa dello Stato, una democratizzazione dei rapporti tra Stato e cittadini con la realizzazione dell'Ente Regione. Più democrazia, intervento pubblico nella industria in funzione antimonopolistica, riforma agraria: ecco i cardini di un futuro sviluppo del Meridione.

A questo supplemento de « l'Unità » edito in collaborazione con la Sezione di Stampa e Propaganda del Cc del Pci hanno collaborato: Gianfranco Bianchi, Giuseppe Chiarante, Aniello Coppola, Alessandro Curzi, Gianfilippo de Rosis, Remo Galimberti, Miriam Mafai, Valentino Parlato, Eugenio Peggio.



La polizia carica a Roma lavoratori e studenti che manifestano contro l'aumento delle tariffe tranviarie.

# La scelta della Dc

1947: la Dc sceglie il « quarto partito » il partito dei ricchi, dei privilegiati. Da allora il governo passa da De Gasperi a Scelba, Segni, Zoli, Tambroni, Fanfani. Ma la Dc (ce lo ricorda Moro) non è cambiata. E' stata ed è sempre al servizio del grande capitale

Il « miracolo economico » costituisce il principale vanto della Democrazia Cristiana: ed è in cambio della promessa di far proseguire gli « anni felici », che la Dc chiede ora voti non solo ai ricchi e ai privilegiati, ma anche alle grandi masse popolari: gli operai, i contadini, gli impiegati, gli intellettuali, i pensionati.

Ma a vantaggio di chi ha operato la politica del « miracolo » democristiana? Chi, in altri termini, ha visto le proprie condizioni economiche progredire miracolosamente?

Si è avuto in questi anni in Italia — nessuno lo nega — un grande sviluppo della produzione e del reddito nazionale: uno sviluppo che poteva e doveva rappresentare la premessa e lo strumento di un generale progresso delle con-

dizioni di lavoro e di vita delle masse popolari, offrire l'occasione per una vasta azione volta ad affrontare ed a risolvere i tradizionali problemi della società italiana, quali la disoccupazione, la questione meridionale, l'arretratezza economica e sociale delle campagne, la carenza delle attrezzature civili, il basso livello dei redditi dei lavoratori. Questo era l'obiettivo che i lavoratori italiani avevano perseguito con la lotta per la ricostruzione e contro le smobilizzazioni, con la battaglia per la terra e per la rinascita del Mezzogiorno, con le lotte per un diverso sviluppo economico.

Ma tutto ciò che le masse popolari sono riuscite ad innescare con la loro azione (la ricostruzione, la salvezza delle industrie minacciate dalla smobilizzazione, i programmi per le trasformazioni dell'agri-

coltura e per lo sviluppo del Mezzogiorno, ecc.) è stato poi orientato dalla Dc, e dal governo che essa ha diretto, in modo da rafforzare il capitale finanziario monopolistico ed i ceti privilegiati. Il grande sviluppo produttivo svoltosi in Italia in questi anni si è trasformato così in una massiccia espansione monopolistica.

Ma, in effetti, i monopoli avevano registrato un così rapido ed eccezionale rafforzamento del loro potere economico come negli anni del governo democristiano. Ma la loro potenza finanziaria era giunta ad avere un rilievo, sia nel mercato interno che in quello internazionale, tanto importante come ora.

Ma chi ha pagato questo eccezionale sviluppo della forza dei monopoli italiani? A spese di chi si è realizzata questa espansione monopolistica che

la Dc ha sostenuto e favorito? Grazie alla politica economica seguita in questi anni, grazie a tutta la linea che la Dc ha imposto al Paese, il lavoro ed il sacrificio delle masse popolari sono stati utilizzati tutta già per far progredire la società, quanto invece per soddisfare gli interessi privilegiati e dei monopoli. In questo è consistito il « miracolo » e il suo prezzo è stato un eccezionale aumento dello sfruttamento dei lavoratori.

La produttività (il rendimento del lavoro) è aumentata infatti enormemente nel corso degli ultimi 10-15 anni: ma nel frattempo i salari e gli stipendi sono aumentati in misura assai lieve. Anche la mancata soluzione della questione meridionale e della questione agraria ha consentito ai monopoli di un lato di disporre

# Un'infanzia nazionale



Pesenti, re del cemento, denuncia soltanto 30 milioni di reddito.

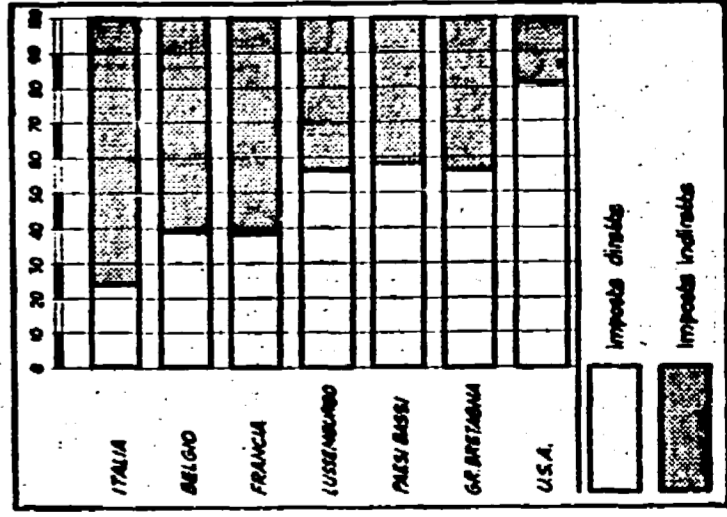


Pensionati: non rendono più ai padroni. Perché curarsi di loro?

## Tasse

I ricchi in Italia non pagano le tasse. E' un'affermazione che non avrebbe nemmeno bisogno di essere dimostrata ma vogliamo darne un esempio: Carlo Pesenti (39 poltrone in altrettanti consigli di amministrazione, re della Italcementi e del monopolio zuccheriero) è stato tassato finora, agli effetti della Vanoni, su un reddito attorno ai 30 milioni di lire. In compenso, gli italiani, quando comprano un chilo di zucchero a 210 lire, ne pagano ben 60 di imposte. Accade così che la maggior parte delle entrate dello Stato è costituita da questo quotidiano prelievo dalle tasche di tutti i consumatori, attraverso le imposte indirette che gravano fortemente, come sullo zucchero, su tutti i generi di consumo di prima necessità. Il grafico che qui pubblichiamo illustra eloquentemente il carattere reazionario che con-

traddisegna il sistema fiscale italiano anche in rapporto agli altri Paesi capitalistici. Infatti, in Italia le imposte indirette, che sono pagate egualmente da tutti i cittadini, ricchi o poveri che siano, rappresentano quasi l'ottanta per cento di tutto il gettito fiscale.



## Pensionati

Di fronte a Pesenti che gode di centinaia di milioni annui di profitti e paga tasse irrisorie ci sono milioni di pensionati a 10-15.000 lire al mese, milioni di vecchi, di invalidi, di mutilati, di ex combattenti senza pensione o con pensioni che sono un insulto.

« Il trattamento riservato ai pensionati, ai vecchi, è un'infamia nazionale »: questa affermazione di Giuseppe Di Vittorio, che combatté instancabilmente per anni a difesa dei vecchi lavoratori, corrisponde ancora oggi a verità. Il miracolo economico poggia anche sulla disperata miseria dei pensionati.

Fanfani si vanta nei suoi comizi degli irrisori aumenti concessi dal governo di centro-sinistra ai pensionati. E infatti qualche miglioramento è stato ottenuto ed è stato strappato il principio di una sia pur mode-

sta pensione alla casalinghe. Ma bisogna ricordare che la maggioranza e il governo di centro-sinistra hanno respinto tutte le proposte avanzate dai comunisti per aumentare in modo congruo le pensioni dei lavoratori vecchi e invalidi, le pensioni degli statali, le pensioni delle casalinghe, le pensioni dei contadini.



Giuseppe Di Vittorio

La Federconsorzi è la piovra delle campagne: guadagna sull'ammasso del grano (e non si cura neppure di render conto dei miliardi scomparsi), specula, d'accordo con i monopoli industriali, sulla fornitura di trattori, macchine e concimi, partecipa largamente ai profitti dell'industria alimentare, ricatta i contadini attraverso il controllo delle mutue. Ma i gerarchi democristiani (a pag. 4 nella foto un folto gruppo, tra cui Fanfani, Piccioni, Russo, Medici e Togni, a una recente manifestazione della « bonomiana ») non se ne preoccupano: per loro le organizzazioni controllate da Bonomi sono soprattutto un'importante riserva di voti. E che importa se i contadini sono taglieggiati, se la crisi di caccia in numero crescente dalle loro terre ad affollarsi sui classici treni degli emigranti? Non c'è da drammatizzare, spiega l'on. Moro: la emigrazione è un fatto razionale, serve a ridurre la « pletera demografica ». E, soprattutto, la crisi nelle campagne serve a fornire di continuo alla grande industria una riserva di manodopera a basso prezzo.



# I contadini hanno pagato

L'agricoltura del « miracolo » è in crisi. Il reddito prodotto in agricoltura ha aumenti annui assai modesti e oggi incide soltanto nella misura del 17% sul reddito totale. Le campagne si spopolano; larghissime zone del Paese, non soltanto nel Mezzogiorno, sono colpite dalla degradazione economica. Migliaia di mezzadri abbandonano i poderi in Toscana, in Umbria, nelle Marche. Cresce il distacco tra prezzi agricoli e prezzi industriali. La Federconsorzi, accordandosi con la FIAT e la Montecatini, impone prezzi esosi per i trattori, le macchine, i concimi. La Federconsorzi, feudo del democristiano Bonomi, guadagna il 25% su ogni trattore comperato dai contadini. Solo la grande azienda capitalistica ha conosciuto il « miracolo », grazie ai salari miserabili e agli elevati contributi finanziari dello Stato.

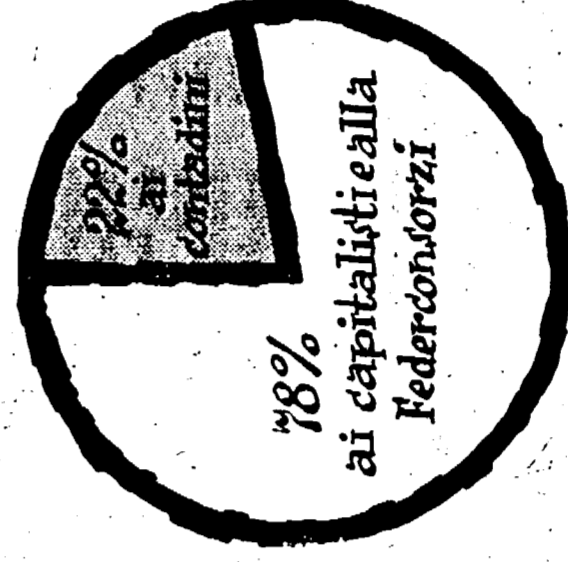
Sugli altri — sui mezzadri, coloni, piccoli proprietari, affittuari — grava la rapina della rendita fondiaria, dei monopoli industriali, delle tasse, della Federconsorzi. Il « miracolo » è costato caro soprattutto ai contadini.

Il ministro democristiano Rumor parla di risultati senza precedenti nella nostra economia; il ministro socialdemocratico Preti afferma « Siamo passati di record in record ».

I comunisti affermano, al contrario, che bisogna cambiare strada. Occorre una nuova politica nelle campagne. E' necessaria una riforma agraria che abolisca la mezzadria e la colonia, dia la terra a chi la lavora, ponga il meccanismo del credito e dei contributi statali al servizio dei contadini associati, consenta ai contadini di liberarsi del peso parassitario della Federconsorzi e degli intermediari tra produzione e consumo. Ecco perché è necessaria la Regione che dia alla collettività il potere di dirigere a suo vantaggio l'economia agricola attraverso la costituzione di Enti di sviluppo regionali.

**PIANO VERDE**

così sono stati spesi i primi 210 miliardi



**I MILLE MILIARDI DEI QUALI LA FEDERCONSORZI NON HA RESO I CONTI SONO PARI A**

**DUE PIANI VERDI**



Lo dipno loro:  
308.000 lire al mese  
per una famiglia media

# Siamo tutti «miracolati»?

Secondo i giornali borghesi, che nel clima euforico del «miracolo» amano dilettarsi in inchieste o servizi sul «miracolo» teorici di vita degli italiani mensili sulle 256-300 mila lire al mese. Il «clic» che pubblichiamo riproduce i dati di un'inchiesta commissionata dal «Corriere» al nucleo familiare di quattro persone a Milano secondo un altro diffuso roborato alla famiglia di un professionista occorrono 250.000 lire mensili, a quella mobile che ancora 150.000, a una quinta. Certo, per i grandi benefici del «miracolo» sono cifre minime, quasi insignificanti: per gli eroi della grande fabbrica, per i produttori del commercio per i protagonisti della «vita facile» che riempie le cronache di questi «anni felici», di vuole ben altri. Per gli agenti d'oro, sia pure su scala

ridotta, partecipano alla divisione della torta del «miracolo» non è difficile superare anche largamente tali. Il velle di un'inchiesta, nemmeno gli altri, loro che non cominciano mai nelle inchieste sul «dittico benessere», e che sono però la grande maggioranza degli italiani. E bene ritrovare alcune cifre di vita di tutti i tempi e «miracoli». Secondo i dati del Ministero del Lavoro, la retribuzione media mensile di un opero dell'industria è stata di 120.000 lire, il che equivale a una retribuzione media mensile di un impiegato sulle 30.000 lire quella di un sindacato agricolo. 150.000 lire mensili indicate come bilancio medio per una donna mobile che lavora sono addirittura un sogno da «Mille e una notte» per la commessa dei grandi magazzini. Per i professori di università, per tante e tante altre lavoratrici.



MARCELLA DI VICA

MILANO		ROMA	
affitto	da 65.500 a 69.500	affitto	da 55.000 a 59.000
alimentazione	da 75.000 a 90.000	alimentazione	da 65.000 a 75.000
vestiti	da 20.000 a 25.000	vestiti	da 15.000 a 20.000
placche	da 22.400 a 26.600	placche	da 18.000 a 22.000
domestica	da 20.000 a 25.000	domestica	da 15.000 a 20.000
gas, luce, tel., tasse	da 20.000 a 25.000	gas, luce, tel., tasse	da 15.000 a 20.000
assicura-	da 20.000 a 25.000	assicura-	da 15.000 a 20.000
zioni	da 20.000 a 25.000	zioni	da 15.000 a 20.000
totale	da 200.000 a 250.000	totale	da 150.000 a 200.000
da 120.000 a 170.000		da 100.000 a 150.000	
da 150.000 a 300.000		da 100.000 a 150.000	
TOTALI 349.900 - 308.100		TOTALI 349.900 - 308.100	

Retribuzione media mensile di un lavoratore dell'industria (secondo dati del Mro Lavoro)

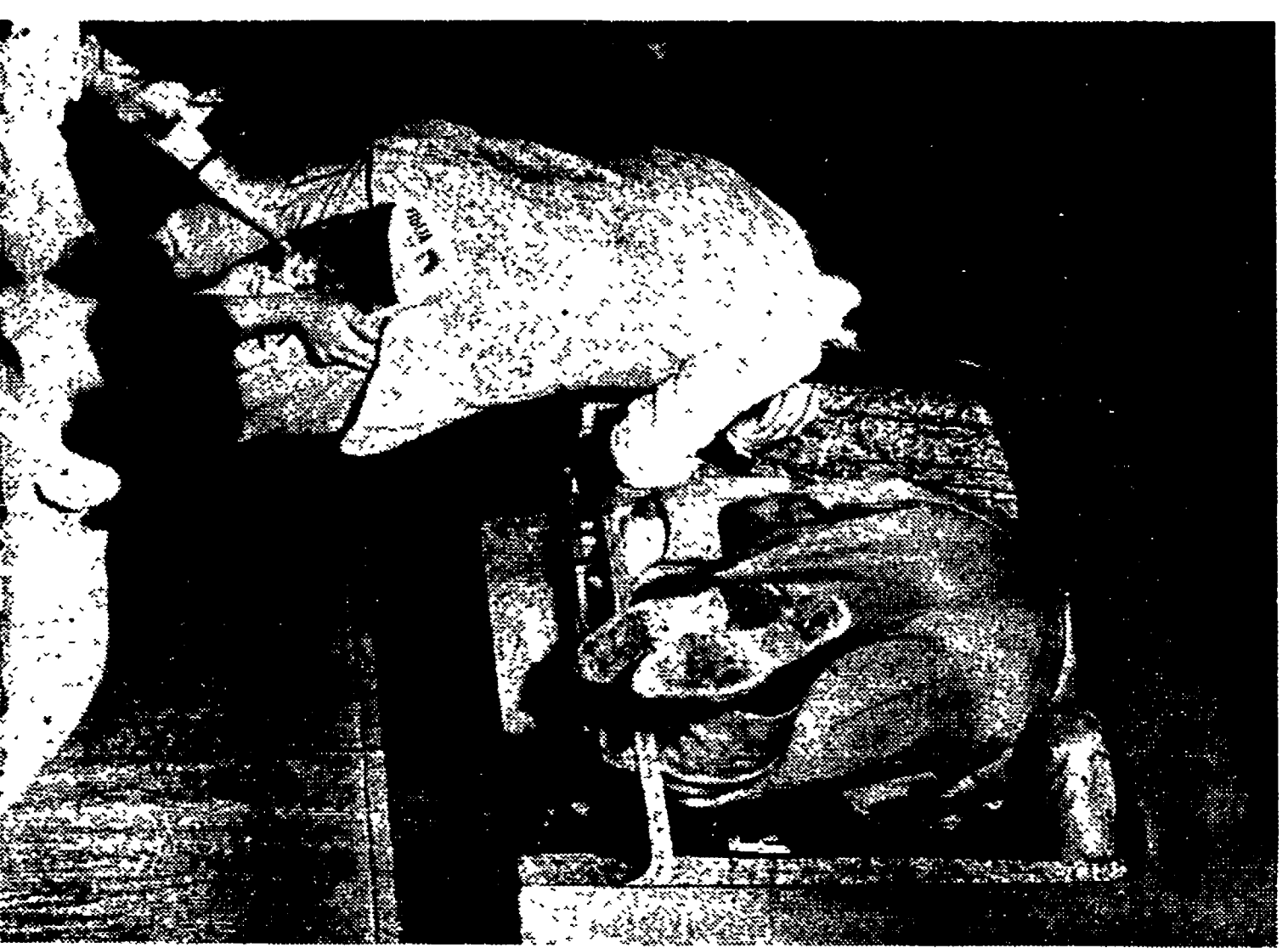
Retribuzione media mensile di un impiegato

Retribuzione media mensile di un lavoratore dell'agricoltura

- una sartina di Milano (al mese) . . . 30.000
- una commessa dei grandi magazzini (al mese) . . . 31.000
- una operaia tessile di Prato (al mese) . . . 45.000
- un portateiere guadagna (al mese) . . . 37.000
- un operato specializzato della Difesa (al mese) . . . 42.000
- un professore di scuola media (al mese) . . . 65.000
- un ingegnere delle ferrovie (al mese) . . . 72.000
- un pensionato dell'INPS (al mese) . . . 15.000

Progressi del «miracolo»: la Coca Cola è uguale per tutti (lo yacht no).

# L'uomo ma il profitto



## Chi paga queste ore?

Treni operai, che all'alba attraversano i paesi che circondano Roma, Milano, Torino e raccolgono gli operai che vengono a lavorare in città, accelerati che fermano a tutte le stazioni, treni dove tutti ci si conoscono perché ogni giorno, mattina e sera, per settimane, per mesi, per anni, si viaggia assieme. Nel solo complesso Fiat sono ventimila i lavoratori che risiedono fuori Torino e che impiegano dalle tre alle quattro ore per recarsi in fabbrica e tornare a casa. A Roma sono migliaia gli edili che arrivano quotidianamente dalle province di Frosinone, di Rieti, dell'Aquila. A Milano almeno 250.000 operai vanno e vengono ogni giorno dai paesi vicini. Ma anche chi vive in città, per arrivare al posto di lavoro, consuma almeno una o due ore al giorno in tram sempre più lenti, paralizzati da un traffico sempre più caotico.

## Guadagnano sulla febbre

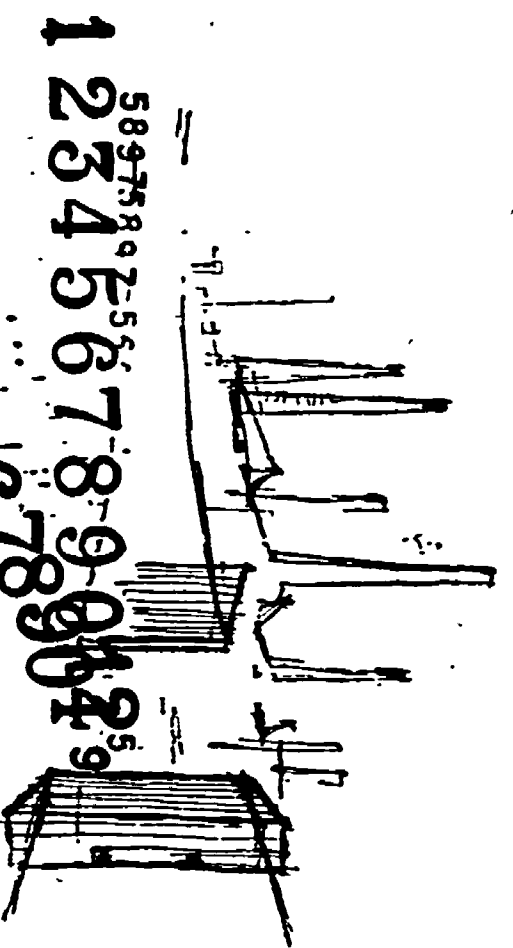
«Mi dia una scatola di Farmidone», «Un tubetto di aspirina», «Uno sciroppo per la tosse». Su ogni scatola di Farmidone per uso pediatrico che costa 300 lire, 65 soltanto ne rappresentano il costo effettivo, il valore di un flacone di Tetracalina è di 93 lire e noi lo paghiamo 1300. Il profitto che le grandi società farmaceutiche rilevano dalla nostra salute è forse il più vergognoso: la Farmitalia Montecatini, la Squibb, la Lepetit, la Carlo Erba delungano praticamente il monopolio per la produzione di antibiotici e sono le sole che possono produrre i prodotti di base per le innumerevoli specialità che si producono. Per stroncare la speculazione e gli innumerevoli scandali del settore i comunisti sostengono la necessità di muovere verso la nazionalizzazione della produzione dei medicinali: in termini economici ciò rappresenterebbe anche un enorme risparmio. Con 150 miliardi infatti (la somma prevista solo dall'INAM per il 1963) sarebbe possibile, all'interno di un sistema di sicurezza sociale, assicurare l'intero fabbisogno nazionale di medicinali.

## Mancano gli ospedali

Non è un Paese civile quello che non riesce ad assicurare una adeguata assistenza sanitaria a tutti i cittadini, quello che permette che si muoia perché non si trova un medico, perché non arriva un'autoleitra, perché non c'è posto in ospedale. Oggi in Italia ci sono solo 4 posti letto negli ospedali per ogni mille abitanti: per raggiungere lo standard indicato come minimo dalla Organizzazione Mondiale della Sanità ne mancano 75.000. Prospero, a fianco ed a causa della carenza statale, la iniziativa privata: nelle cliniche di lusso si può essere assistiti egregiamente con 20-30.000 lire al giorno!

vili se non assicura all'uomo una più ampia ed effettiva libertà?

È questo il vero problema del nostro tempo: ristabilire il giusto rapporto fra la produzione e l'uomo, avviare la costruzione di una società che tenda a liberarsi dalla servitù dello sfruttamento, che dia ai problemi della vita collettiva soluzioni che garantiscano una più piena e libera esplicitazione della personalità di tutti i cittadini. Il primo passo da compiere è perciò, in Italia, far sì che il notevole potenziale economico, di cui la stessa fiertà del «miracolo» è una testimonianza, sia utilizzato per affrontare seriamente i maggiori problemi della società nazionale e per soddisfare in modo sempre più adeguato gli interessi e le esigenze collettive: e non già per assicurare un'ulteriore «miracolo» espansione ai profitti e al potere del monopolio.



Disegno di Zac

# Non conta

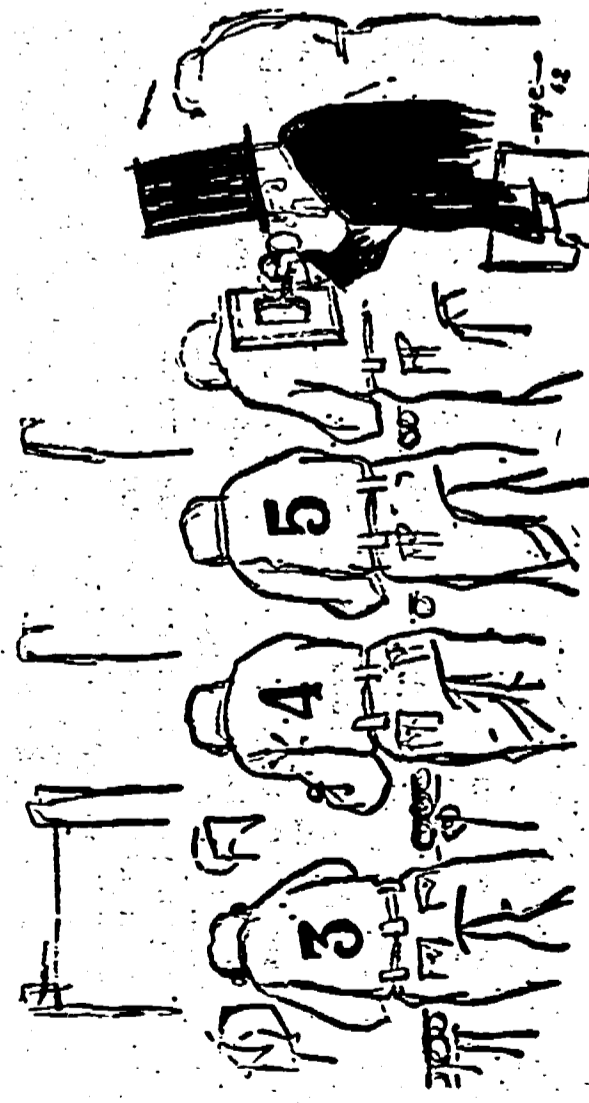


## Scuola senza aule

È accaduto a Roma, nell'ottobre scorso. Per iscriverne i propri figli ad una scuola media superiore, non pochi genitori hanno dovuto fare la fila per dodici-sedici ore, dalla sera precedente alla mattina dopo. A queste scene siamo abituati, esse non costituirebbero certo una novità degna di rilievo se quei genitori non avessero passato la notte nella loro macchina. Il congesto ci sembra stridente e quasi drammaticamente riassuntivo di una situazione che tende sempre di più a diffondersi: il numero delle macchine aumenta ogni anno, aumenta il numero dei frigoriferi e dei televisori, si allarga l'area dei bisogni individuali che ci sembra di poter risolvere, e intanto si aggrava e diventa sempre più acuta la situazione di quei servizi collettivi che la società dovrebbe mettere a disposizione di tutti i cittadini: la scuola, l'assistenza, una efficace rete di trasporti urbani. Per l'istruzione oggi si spendono in Italia quindicimila lire a testa, un decimo di quanto si spende in America o in URSS.

torta del « miracolo » che sono andate ai lavoratori, sono state a dismisura: da un lato con l'accentuato sfruttamento del lavoro nella fabbrica, dove i salari sono cresciuti infinitamente meno che la produttività e i profitti, dall'altro col l'impronta che il meccanismo capitalistico ha dato a tutta la vita sociale, impedendo un ordinato sviluppo dei servizi pubblici e dei consumi collettivi e addossando anche in tal modo ulteriori sacrifici alle masse popolari. E non c'è neppure bisogno di ricordare che questa carenza di attrezzature civili e sociali, ormai così acuta nelle città, diventa addirittura totale nelle campagne, dove pure la esigenza di un livello di vita degno di un Paese moderno è

sacrificio degli interessi collettivi è il frutto logico e necessario di un sistema fondato sull'appropriazione privata, che



Disegno di Zac

ha come soli criteri orientatori, non i bisogni dell'uomo, ma le convenienze aziendali e la ricerca del profitto. E' quindi una contraddizione che non può essere eliminata in un sistema capitalistico e che è anzi destinata a diventare via via più acuta: infatti all'attuale livello di sviluppo tutti i problemi decisivi che riguardano l'ordinamento della vita sociale — dalla casa ai trasporti, dalla scuola all'assistenza sanitaria, dalle attività ricreative e sportive a quelle culturali — sembrano meno possono trovare soluzione se non per opera dell'iniziativa pubblica, attraverso una forte espansione dei servizi e dei consumi collettivi, colpendo alle radici la rea-

# I falsi modelli e la realtà

Qual è il modello di vita che viene oggi proposto al « cittadino medio » dell'Italia del « miracolo »? Non è difficile dirlo: la grande industria, attraverso la pubblicità e le varie tecniche di « persuasione occulta », gli evita infatti anche il problema di dover compiere una scelta, è essa che plasma i suoi gusti, indirizza i suoi consumi, gli propone gli ideali di comportamento cui deve adeguarsi se vuole essere all'altezza di questi « anni felici » di crescente e ormai diffuso « benessere ». E c'è anche chi, come un diffuso settimanale femminile che questi stessi ideali esprime e diffonde, si è curato di calcolare, solo qualche settimana fa, quale debba essere il bilancio mensile del « cittadino medio » di questo nostro fortunato Paese. I calcoli, eseguiti sulla base di inchieste condotte in quattro città-campione, danno risultati molto precisi: per una famiglia media di quattro persone occorrono a Milano 308.000 lire, a Roma 295.000, a Catania 251.000, a Udine 235.000. Queste cifre — osserva il settimanale — « sembrano, a prima vista, piuttosto elevate: ma

— prosegue — bisogna tenere presente che in questi ultimi anni il tenore di vita è sensibilmente cambiato perché tutti tendono a vivere meglio, circondandosi di comodità a cominciare dall'automobile ». Siamo d'accordo: non c'è dubbio che gli ideali di vita proposti dalla « società del miracolo », tesi a sviluppare al massimo i consumi individuali di tipo monopolistico anche attraverso il sacrificio dei consumi collettivi e dei servizi sociali indispensabili, comportano bilanci mensili non certo inferiori alle cifre indicate; e non c'è dubbio, anche, che nell'Italia del « miracolo » c'è una fascia ormai molto vasta di ceti agiati che tocca e supera anche largamente questi livelli di reddito. Ma — e non solo « a prima vista » — queste cifre sono addirittura derisorie per la grande maggioranza degli italiani: per loro lo « standard medio » del cittadino del « miracolo » è solo un lontano e assurdo miraggio, che acuisce l'insoddisfazione ma alimenta anche la coscienza di vivere in una società ingiusta, che deve essere cambiata.

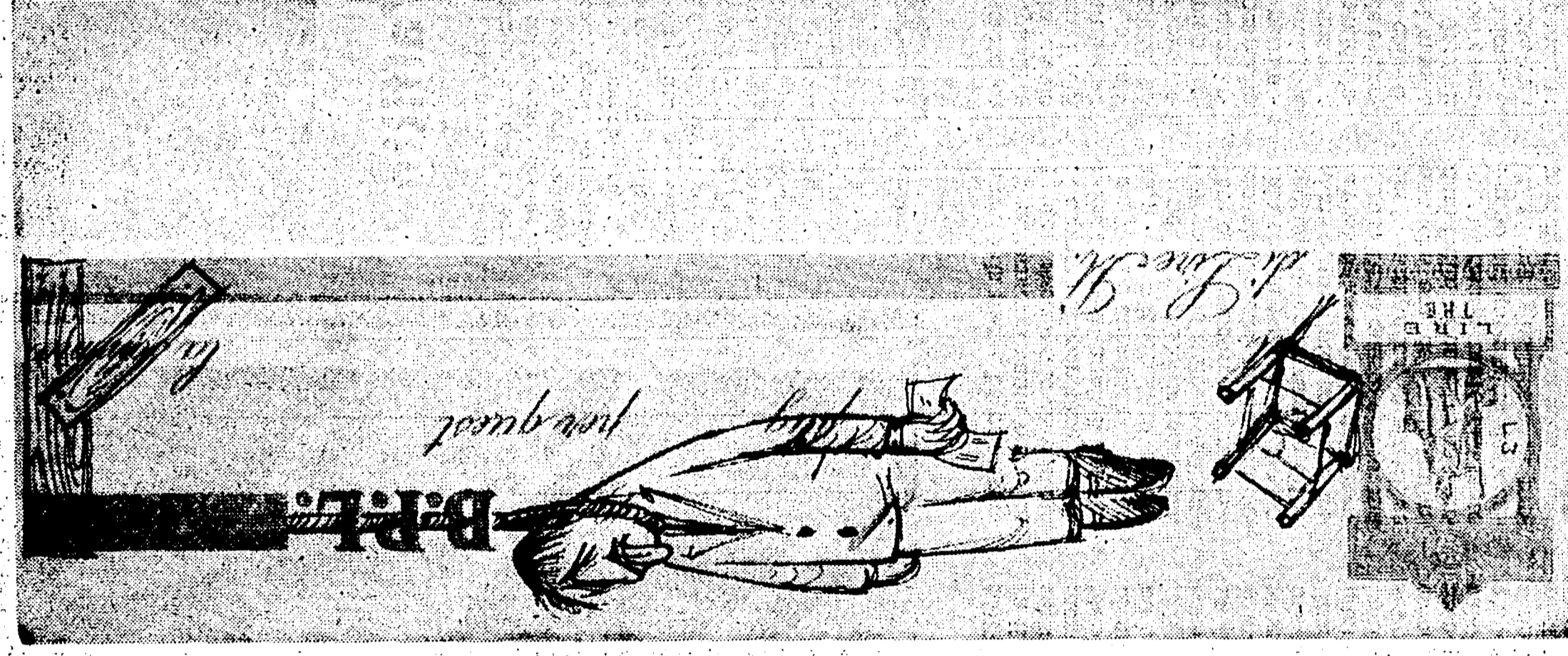
# I ladri invisibili

## Aumentano i prezzi - Crescono gli affitti - L'inflazione riduce il valore della lira - Il caro-vita dimostra che non sei sfruttato solo da un padrone, sei sfruttato dal sistema dei monopoli

In un solo anno, dagli inizi del '62 a prezzi moltiplicati, sono i monopoli del commercio e dell'industria alimentare — prima fra tutti la Federconsorzi — che controllano interi settori e che realizzano i più rilevanti guadagni traendo vantaggio dal bilancio dei lavoratori: il vitto e l'abitazione. I prezzi dei prodotti alimentari sono infatti cresciuti di oltre il 10 per cento; gli affitti, soprattutto nelle grandi città, sono cresciuti anche del 20-25 per cento. Ciò significa che i miglioramenti salariali ottenuti con dure lotte delle varie categorie di lavoratori sono stati in larga parte o del tutto annullati dal caro-vita.

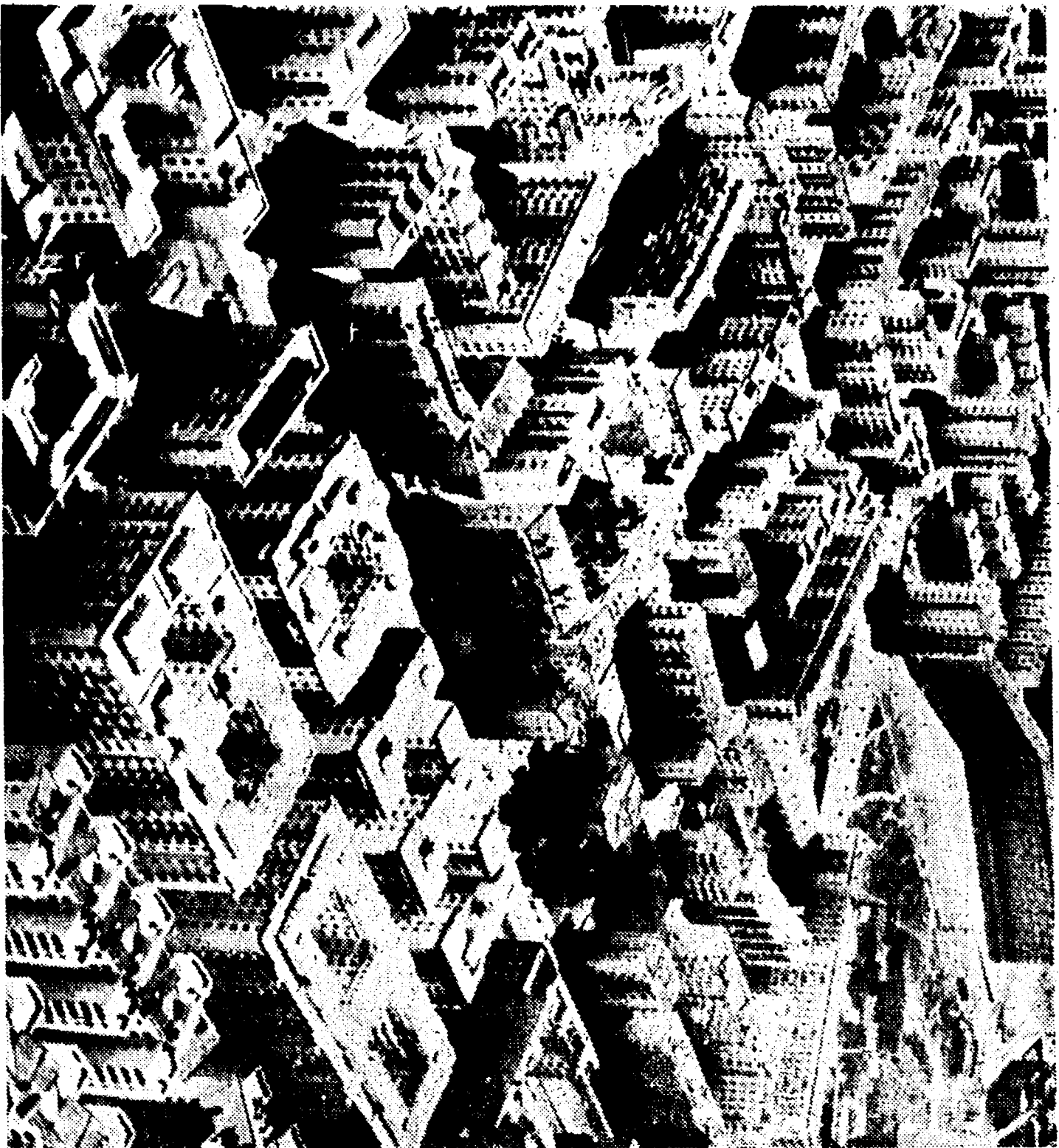
Perché aumentano i prezzi? Chi sono i nemici dei consumatori? Sono gli speculatori delle aree fabbricabili e della edilizia, i cui guadagni incidono in misura crescente (sino al 30 o al 40 per cento) sui costi delle abitazioni; sono i grossisti della distribuzione, che acquistano a prezzi infimi i prodotti dei contadini e li rivendono tagliati, dei consumatori.

Come si può combattere il caro-vita? Non certo — come ha fatto il governo — limitandosi ad aumentare le importazioni dei prodotti alimentari e non intervenendo poi per far diminuire realmente i prezzi, consentendo così enormi affari alle imprese che dominano il settore. Occorre invece stroncare alle radici la rendita parasitaria delle aree fabbricabili e ridurre i costi delle abitazioni con un piano organico di edilizia popolare; sottrarre l'organizzazione dei mercati generali e dei mattatoi alla speculazione privata; riformare la rete della distribuzione; fondandola su strutture consortili e cooperative dei contadini, dei taglianti, dei consumatori.



Disegno di Zac

# Anche questo è miracolo



## 15 giorni di lavoro per pagare l'affitto

Lavoriamo dieci, quindici giorni al mese per pagare l'affitto, il diritto elementare di vivere tra quattro mura, di avere un letto su cui dormire, una tavola attorno alla quale mangiare con la nostra famiglia. Su questo affitto pesa fino al 50% la speculazione sulle aree. I proprietari dei terreni edificabili hanno guadagnato in dieci anni, senza muovere un dito, senza investire una lira di capitale, una cifra pari a 10.000 miliardi. E una cifra che paghiamo tutti noi. Si costruisce in modo vertiginoso e disordinato, senza rispetto per le esigenze degli uomini e delle loro famiglie, si costruiscono su ogni pezzo di terra dormitori per migliaia di persone. E tuttavia mancano ancora oggi circa 25 milioni di vani, fabbricando che



riguarda prevalentemente i ceti meno abbienti della popolazione il cui reddito non può sopportare l'alto livello dei fitti del mercato cosiddetto « libero ». In tutti questi anni la politica della casa ha avuto un volto solo, quello impresso dalla speculazione fondiaria e immobiliare, che il governo ha lasciato libera di imporre la sua legge, la legge del massimo profitto sullo sviluppo urbanistico delle città. Contro questa politica edilizia i comunisti si sono battuti, nel Parlamento e nel Paese, per una legge che colpisce a fondo la speculazione sulle aree, per regolamentare i fitti, per incanalare gli investimenti verso la costruzione di alloggi economici per i lavoratori.

Il fatto è invece — lo ha riconosciuto lo stesso ministro La Malfa nella « nota aggiuntiva » presentata nel maggio scorso al Parlamento — che tale possibilità non è stata utilizzata: la legge del profitto capitalistico, che porta a concentrare produzione e consumi nei settori più immediatamente e comodamente redditizi per il monopolio, e secolarmente prevalsa sull'interesse collettivo: gli annosi squilibri fra Nord e Sud, fra regioni avanzate e regioni arretrate, fra città e campagna non solo non sono

## Il boom delle scarpe e le operai di 13 anni

« Siamo diventati una grande nazione industriale esportatrice », dichiara soddisfatto il ministro Prodi. Ed è vero: il volume delle nostre esportazioni è aumentato in dieci anni di circa una volta e mezzo. L'industria dell'abbigliamento e calzaturiera ha conquistato i mercati europei: le scarpe italiane, si dice, sono le più belle del mondo. E sono anche queste bambine che le fanno, bambine di dodici-quattordici anni che in un Paese civile sarebbero ancora sui banchi di scuola. Guadagnano 300 lire al giorno e per questo a Milano sono recentemente scese in sciopero. A Torino lavorano ufficialmente 3.000 bambini di età inferiore ai 14 anni, ma i clandestini sono almeno altrettanti. Decine di migliaia sono i ragazzi e le ragazze occupati nei lavori agricoli, in modo permanente o stagionale. Secondo una recente indagine dell'ISTAT in Italia ammontano a oltre 300.000 i ragazzi al di sotto dei 14 anni che lavorano.



## Nelle città del miracolo non c'è posto per i bimbi

Giochano sui marciapiedi, ai margini delle fogge e delle marcate, sui terreni su cui vengono scaricati i rifiuti, in mezzo alla strada, i nostri ragazzi, intrusi in queste città di cemento e di ghisa, dove le case sembrano alveari e i giardini sono un lusso riservato ai ricchi. Le donne italiane impegnate nella produzione sono oggi quasi sei milioni. La società non si interessa dei loro figli: in Italia esistono

In tutto 485 asili nido che ospitano in tutto 25.000 bambini; mancano 60.000 aule e 130.000 insegnanti per una scuola materna adeguata alle necessità; la scuola elementare non assolve che in parte alle esigenze odierne. Ma costruire campi da gioco, palestre, giardini, scuole non « rende » in termini di profitto immediato. I bambini quindi possono aspettare...

# Una società spietata

Vì è una contraddizione di fondo nelle società capitalistiche avanzate, in tutte quelle società i cui decantati livelli di « benessere » costituiscono il vanto dell'Occidente avanzato: alle grandi possibilità offerte da un apparato produttivo moderno e in rapido progresso tecnologico si contrappongono la sostanziale incapacità di utilizzare l'enorme patrimonio di ricchezza accumulato e le crescenti risorse umane e materiali in modo da soddisfare in misura adeguata le esigenze e gli interessi della collettività. Il Paese-guida del mondo capitalistico, gli Stati Uniti d'America, offre clamorosi esempi di questa contraddizione: più di questi e infatti fiorita una vasta letteratura di denuncia: ma l'Italia del « miracolo » non

è certo da meno. La propaganda governativa vanta come un proprio successo le cifre in cui si esprime l'espansione economica di questi anni: il reddito nazionale è aumentato, si sono raggiunti alti livelli di produzione industriale, la posizione dell'economia italiana nell'ambito della concorrenza internazionale appare molto più solida che in passato, vanno acquistando una crescente diffusione alcuni tipi di consumi della cosiddetta « civiltà del benessere ». Tutto questo è vero: ma che cosa significa, in effetti, se non che era del tutto indodato l'abbi di un'estrema scarsità di risorse usate per tanto tempo dai governanti democratici per giustificare la propria inetta politica economica, mentre al contrario esisteva nell'Italia di questo dopoguerra il potenziale economico necessario per affrontare e finalmente avviare a soluzione almeno alcuni dei più gravi problemi che da decenni travagliano la nostra società? —

Il fatto è invece — lo ha riconosciuto lo stesso ministro La Malfa nella « nota aggiuntiva » presentata nel maggio scorso al Parlamento — che tale possibilità non è stata utilizzata: la legge del profitto capitalistico, che porta a concentrare produzione e consumi nei settori più immediatamente e comodamente redditizi per il monopolio, e secolarmente prevalsa sull'interesse collettivo: gli annosi squilibri fra Nord e Sud, fra regioni avanzate e regioni arretrate, fra città e campagna non solo non sono stati sanati ma sono anzi diventati ancora più acuti, sino al punto che oggi vaste zone del Paese — quelle da cui più massiccio è l'esodo di popolazione e dove è più evidente l'iniziativa pubblica o privata — appaiono condannate a un sostanziale abbandono economico e civile.

Ma anche nelle zone più fortemente industrializzate, nelle zone di alta produzione e alto consumo che sono il vanto dell'Italia del « miracolo », anche si manifestano in modi ormai drammatici le gravi e profonde distorsioni provocate dal monopolio, e in modo particolare l'ordinamento della vita sociale da un'espansione economica di tipo monopolistico. La grande città moderna, nel suo nucleo urbano e nel suo retroterra regionale, costituisce

Il più grande monumento elevato dal capitalismo a celebrazione delle sue leggi fondamentali, che sono leggi — diceva Marx — « di durezza e spietatezza », e che subordinano l'uomo alle convenienze produttive e ai calcoli del profitto anziché la produzione al bisogno umano. Lo sviluppo della città non avviene infatti secondo un piano razionale, che tenga conto di un ordinato controllo di esigenze individuali e collettive, ma secondo i criteri dettati dalla speculazione sulle aree fabbricabili e sull'industria edilizia, e con un'organizzazione della vita collettiva ispirata alle scelte e agli interessi della Grande Industria.

È così che in omaggio alla speculazione i nuovi quartieri sorgono — per di più a costi

altissimi che rappresentano un enorme spreco di ricchezza e che comportano pesanti sacrifici per la popolazione lavoratrice — come autentici alveari umani dove il verde è bandito e dove non c'è posto per le attrezzature culturali, ricreative e sportive. È così che al forte sviluppo di alcuni tipi di consumi dell'era monopolistica, come le automobili, i televisori o l'ormai vasta fascia dei consumi agitati destinati ai ceti a più alto reddito, si contrappone il bassissimo livello di consumi sociali certo ben più necessari alla vita dell'individuo e della società, innanzitutto l'istruzione e l'assistenza: mancano le scuole, mancano gli ospedali, mancano adeguate strutture sanitarie. I trasporti pubblici sono carenti, sacrificati oggettivamente agli interessi dell'industria monopolistica che trae lauti guadagni dall'abnorme espansione della motorizzazione privata: il primo risultato è di prolungare l'orario effettivo di lavoro, dato il tempo crescente richiesto per il trasporto, ben oltre le ore trascorse in fabbrica o in ufficio. Le donne sono eritate in numero crescente nella produzione, ma nessuno sforzo è stato fatto per predisporre i servizi sociali necessari per colmare il vuoto lasciato nella vita familiare: basta pensare all'assoluta insufficienza di asili e giardini d'infanzia dove i bambini possono essere accolti nelle ore in cui la madre è al lavoro. In sostanza le orfane della

L'Italia in lizza per 4 statuette

Domani a Hollywood la consegna degli Oscar

Germi, la Loren e Loy presenti alla cerimonia - Mastroianni è rimasto a Zagabria

Sophia Loren e Pietro Germi sono partiti ieri, alle 13.15 dall'aeroporto di Roma...



Tutto sommato, la nostra «partecipazione» all'Oscar di quest'anno è abbastanza modesta.

Joan Littlewood di nuovo sulle scene londinesi

Una donna regista turba le vecchie zie

Lo spettacolo rappresentato ora dal «Brecht in gonnella», dopo due anni di assenza dalle ribalte, è un'opera di violenta polemica contro la guerra

Nostro servizio LONDRA. 6 In un teatrino del quartiere di Notting Hill...

Non erano più quelli diventavano educati, facili, brillanti e con un lieve fine. Fu in parte anche una protesta contro il «nemico» che convinsse...

Tra le attrici, concorrono all'Oscar Bette Davis, Katharine Hepburn, Geraldine Ferrar, Lee Remick e Anne Bancroft.

Ora, terminata la fase interlocutoria, la Littlewood è di nuovo al suo teatro, ha ottenuto una nuova e continua nella ricerca - come essa dice - della «poesia nella bella».

Nella foto: Ponti, la Loren e Germi alla partenza per Hollywood.

Programma radio in America su Arturo Toscanini

Un nuovo programma radio sull'arte e la personalità di Arturo Toscanini viene annunciato dalla National Broadcasting Company (NBC).

Il processo contro l'editore Carucci ed il regista Marco Ferreri, accusati di pubblicazione oscena per aver stampato il volume Matrimonio in bianco e nero...

le prime controcanale

Musica Una Cantata di Porena al Foro Italico

Con un titolo concreto e asciutto, è stata presentata ieri al Foro Italico una novità di Porena...

Condannato a morte per assassinio, John Reiko, il quale si rivela un uomo di grande intelligenza...

Teatro Jacques, ovvero la sottomissione Atto senza parole

Eugène Ionesco e Samuel Beckett, gli autori forse più noti del teatro europeo...

I selvaggi della prateria Montana 1864: spietati banditi battono le piste che portano a Virginia City...

Il processo contro l'editore Carucci ed il regista Marco Ferreri, accusati di pubblicazione oscena...

«La Tancia» nello «Studio Duse» Come primo «saggio» gli allievi dell'Accademia nazionale di Arte drammatica Silvio D'Amico...

vedremo Prossimamente sui teleschermi

La strada più facile Chi sa perché la TV non riesce quasi mai ad avere fino in fondo il coraggio delle sue azioni...

Il resto è contorno, spesso addirittura pretesto per andare da una canzone all'altra. Anche così, tuttavia, l'insieme funziona...

Ma, si dirà, l'idea di Cantatutto non è solo quella di far centro su tre cantanti famosi che si esibiscono nel loro repertorio...

Ma bisognerebbe lavorarci, su lei, come sugli altri due, cercare le inclinazioni, preparare, per loro testi meno disarmanti di quelli di Amurri e Paole...

raiv programmi radio primo canale

10,15 La TV degli agricoltori A cura di Renato Verducci. 11,00 Messa religiosa. 11,30 Rubrica religiosa. 15,25 Pomeriggio sportivo.

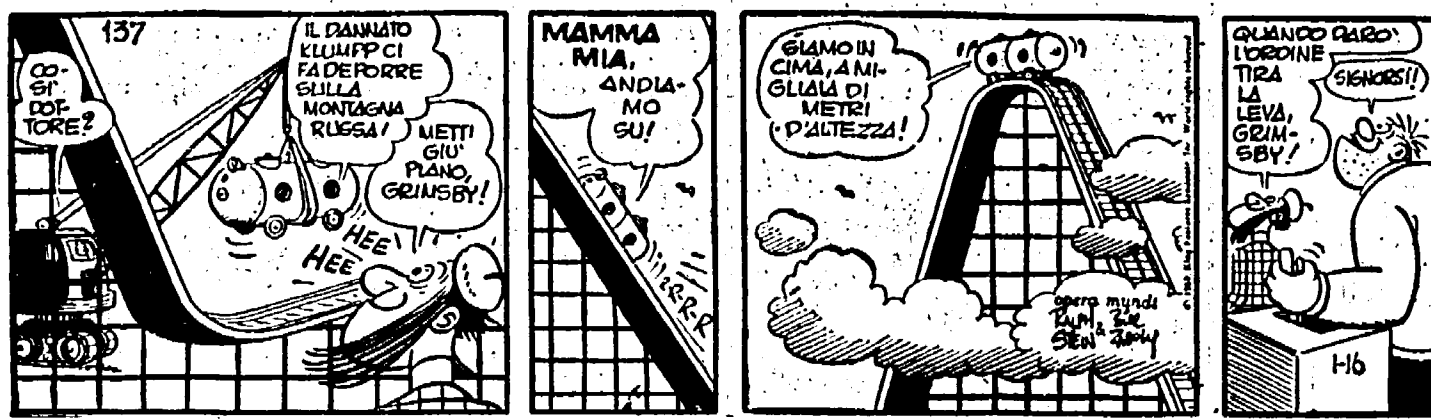
secondo canale

18,00 Nata per la musica Spettacolo musicale di Caterina Valente. 19,00 Raimondo Franchetti esploratore della Danubia. Documentario.

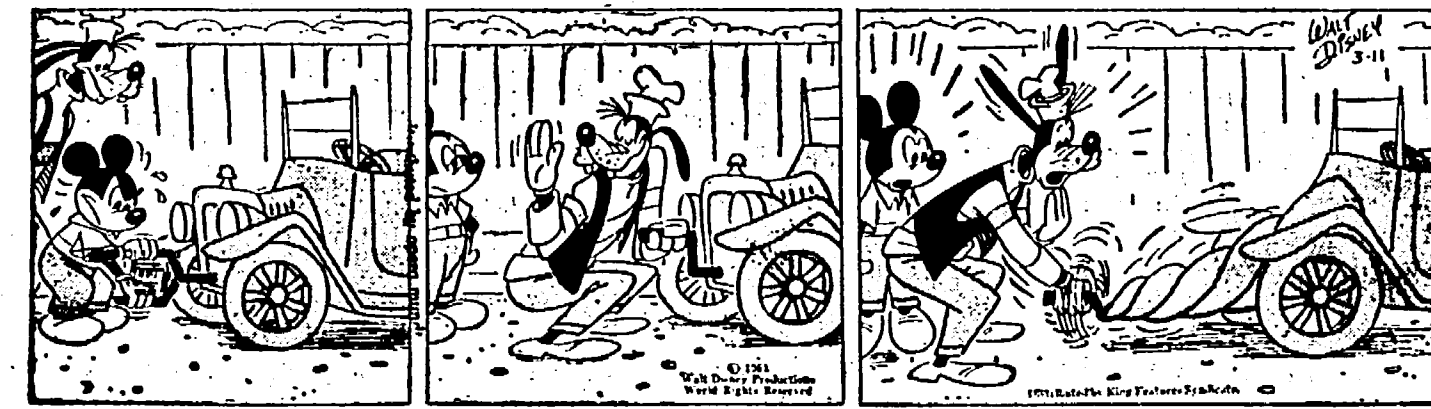
Il dott. Kildare di Ken Bald



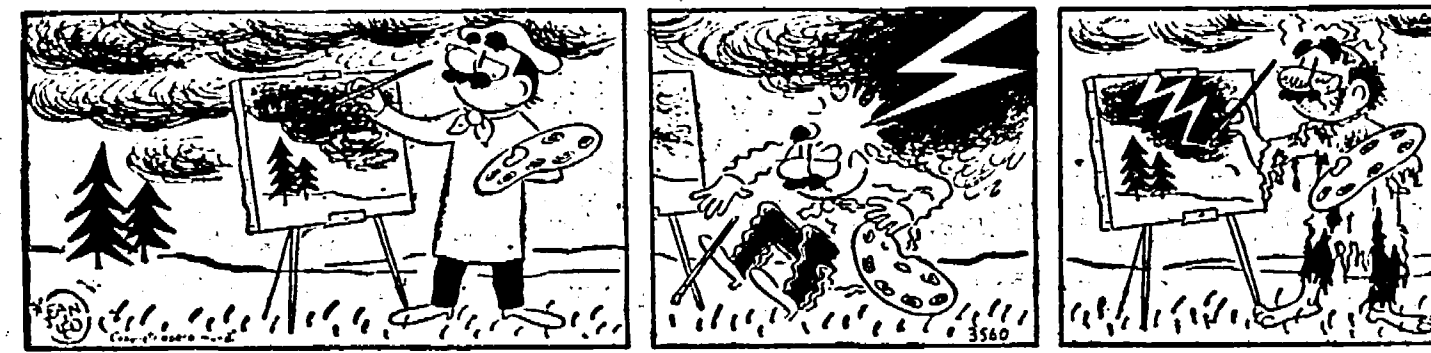
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Un operaio di Prato presenta al dc Speranza il rovescio della medaglia

Caro Alcega, ascoltando il democristiano Speranza alla TV, mi è tornato a mente un precedente che contribuì molto a farmi diventare comunista attivo.

Anche il democristiano Speranza, alla TV, sembrava andare in cerca di giovani da convincere. Questi ha anche dichiarato che i giovani, in maggioranza, votano D.C. Voglio spendere poche parole per rispondere al signor Speranza.

La ditta dove noi lavoriamo è la «Tempesti Omero» di Prato. L'on. Speranza ha trovato un giovane (fra l'altro sconosciuto) che diceva di non essere più fiducioso nel nostro partito: un giovane su quasi 100.000 persone che ascoltavano il comizio di Togliatti.

Per Fernando Folcarelli, il ragazzo mutilato di Pontecorvo, che ha bisogno di una gamma artificiale per poter continuare a rimanere in collegio e

studiare, abbiamo ricevuto altre offerte: M. B. e R. O. di Viareggio (Lucca) 1.000; Pietrantonio di Piombino (Livorno) 1.000; Gaetano Luzzi e Giovanni Gragiano (dall'ospedale Cardarelli di Napoli) 500 lire ciascuno; Pinot di Firenze 1.000; un anonimo di Portici 1.000 lire. I nostri lettori (compresi i precedenti versamenti) hanno già inviato 9.000 lire.

Un d.c. vuole sapere da noi perché il suo partito non attacca i monarchici

Sono un democristiano e mi rivolgo a voi dell'«Unità» per farmi pubblicare questa lettera. Non capisco perché il mio partito non attacchi il partito monarchico, per farlo tacere per sempre. Io credo che, quando c'è una Repubblica, non può più esistere la monarchia.

Le possiamo dare soltanto il nostro modesto parere. Un paese molto più autorevole glielo potrebbe dare certamente il suo Partito che, al voto dei partiti democratici, proprio per le elezioni del Presidente della Repubblica preferì ricevere quelli dei monarchici e dei fascisti.

gravità. Il partito che dispone, con la sua prepotenza, di un partito antifascista. Gli uomini che lo dirigono sono disposti a tutto pur di mantenere il loro potere...

La lettera del soldato della Julia gli ha dato lo spunto

Spettabile redazione, la lettera da voi pubblicata del soldato della brigata «Julia», è più che veritiera e mi ha dato lo spunto per aggiungere anch'io qualche ricordo di vita militare.

Le belle parole del ministro Bertinelli non combaciano con la realtà

Carissimo direttore, il 28 marzo ho assistito a Tribuna Elettorale e vorrei chiedere, al ministro del Lavoro Bertinelli, se era veramente convinto dell'esistenza di quel che faceva di fronte a milioni di telespettatori. Io sono uno che non ha visto e non vede alcuna luce, per quanto riguarda l'assistenza di cui tanto si vantano, nei confronti dei mutilati del lavoro.

effettuare un carico di cassette di bottiglie di birra presso la ditta S.A.A. che imbotiglia la birra Italia-Pilsen.

Un impegno dei comunisti di Mengrando

Cari compagni, la nostra sezione, ha iniziato la campagna elettorale in tono dimesso e, fino ad ora, si era limitata ad effettuare una diffusione domenicale dell'«Unità».

Diurna di «Parsifal» all'Opera

Oggi, alle 16 precise (si prega fare attenzione all'orario), undicesima recita in abbonamento diurno con il «Parsifal» di R. Wagner, in edizione originale.

TEATRI

ARLECCINO (via S. Stefano del Cacco 15, Tel. 689.659)
Allo 17.30 la Cia Rendine in «Il berretto a sonagli» di Pirandello e «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rondine.

media musicale con musiche di T. Provenzani. Costumi di Coltellacci. Coreografia di Dania Krupska. Prezzi popolari.

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Un paladino alla corte di Francesco I. Regia di J. F. J. Franchi.
AMBRAS (Tel. 112.308)
Sessantatré, con C. Bloom e rivista Baradonna di Donn DR

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Gruyère di Parigi in un ingresso continuo dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Un paladino alla corte di Francesco I. Regia di J. F. J. Franchi.

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 14.30, ult. 22.50).

schermi e ribalte

MODERNO (Tel. 480.285)
Agente 607 licenza di uccidere, con S. Comery G G
MODERNO SALETTA
Venerie imperiali, con G. Lollobrigida

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Sette spose per 7 fratelli, con H. Keel M
ALBA
La città prigioniera, con David Niven SM

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Duello a S. Antonio, con Errol Flynn SM
AVANTI (Corso d'Italia 37)
Gerusalemme liberata, con S. Kosciuszko SM

LE PIU' BELLE CANZONI, I PIU' ECCITANTI SPOGLIARELLI INTERNAZIONALI. IL PRIMO VERO COLOSSO MUSICALE E SPETTACOLARE DEL CINEMA ITALIANO. CANZONI NEL MONDO.

DANIOLA ROCCA sposa WALTER CHIARI

Come hanno scritto in questi giorni tutti i quotidiani italiani: O Tomas Milian? O Philippe Leroy? O Jean Jacques Debb?





Dopo l'accusa del «sicario»

# Inizia la guerra Ghiani-Fenaroli

Un'altra clamorosa scenata a Regina Coeli — Due difese che si scontrano — Martedì riprende il processo

Raoul Ghiani, scagliandosi contro Fenaroli, ha iniziato la sua estrema battaglia contro l'ergastolo. Il giovane elettrotecnico milanese, vissuto dall'epoca dell'arresto al rimorchio di Fenaroli, sperando nell'astuzia della geometra, nelle sue risorse, nei suoi avvocati di grido, per uscire di galera, ha deciso ora di buttare tutto a mare. Di Fenaroli non gli importa più nulla. Anzi: il «mandante» è il suo peggior nemico, è l'uomo che, nel tentativo di salvare se stesso e di coprire qualcun altro, lo ha coinvolto nel «delitto perfetto».

Questa è l'ultima carta di Raoul Ghiani ed è l'unica che l'elettrotecnico possa tentare, se è veramente innocente, come da sempre sostiene. E' certo, quindi, che nelle prossime udienze del processo, i colpi di scena non mancheranno. Ghiani si lancerà ancora contro Fenaroli, ripetendogli il suo terribile atto d'accusa: «Confessa, di chi ha viaggiato al mio posto, di chi ha ucciso tua moglie!». Fenaroli, forse, non resterà impassibile per sempre: potrebbe decidersi a dire il suo terribile segreto, naturalmente se questo segreto esiste.

Il «giallo di via Monaci», che è già uno dei più sconcertanti casi giudiziari del dopoguerra, non potrebbe che complicarsi se Ghiani fosse innocente. Chi potrebbe essere il vero sicario? Chi potrebbe aver viaggiato con la patente di Raoul Ghiani? Chi potrebbe averla rubata? Carlo Inzolia? Egidio Sacchi? Lo stesso Fenaroli? Qualunque sia la risposta, il «giallo» si complica: il «caso Fenaroli» diventa un giallo nel giallo.

## Solo una commedia?

Sembra impossibile che Ghiani sia innocente. O meglio, sembra impossibile che Ghiani sia innocente e Fenaroli colpevole. Eppure, l'elettrotecnico milanese piange, si disperà, si scaglia contro Fenaroli, «l'uomo che l'ha rovinato». Ghiani sembra sincero: è da quattro anni e mezzo in carcere (e anche i colpevoli finiscono col credere di essere innocenti, specie nei processi indiziari), ma le sue lacrime sono autentiche. Possono esserlo perché è pentito di aver commesso un delitto, di aver ucciso una donna che non aveva mai visto, solo perché Fenaroli glielo chiese e lui rispose di sì, senza rendersi conto di quello che faceva, viaggiando e portando la morte come un automa. Ma quelle lacrime possono aver un diverso significato: Ghiani non sa nulla del «giallo di via Monaci» e non sa neppure come dimostrare la propria innocenza. Così si spiegherebbe anche perché l'elettrotecnico si è scagliato contro Fenaroli.

Per l'accusa, il pianto, le urla, il tentativo di prendere Fenaroli per il collo, per farlo confessare, sono solo una commedia: Fenaroli e Ghiani sono sullo stesso carro, legati a un destino comune: l'ergastolo. E anche per Fenaroli, Ghiani «fa la commedia». Secondo il geometra di Airuno, l'elettrotecnico dovrebbe decidersi ad ammettere che la sera del 7 settembre 1958 era a Roma, per incontrarsi con una donna, o con il suo amico Lang. Se Ghiani riconoscesse di aver fatto questo viaggio, molte cose si semplificherebbero: un'alibi per la sera del 7 settembre smonterebbe la tesi dell'accusa, secondo cui l'autore del primo tentativo di uccidere la Martirano è la stessa persona che tre giorni dopo entrò nell'appartamento e strangolò la donna.

Sul 7 settembre, quindi, più che sul giorno del delitto, si scatenerà nei prossimi giorni la battaglia in Corte d'Assise d'Appello. Ghiani continuerà a accusare Fenaroli e non lo farà più con la calma e il distacco che usò nel primo processo. Ieri, in carcere, l'elettrotecnico è stato colto da un'altra crisi di nervi, ha inventato ancora contro Fenaroli, poi è stato ricoverato in infermeria e successivamente trasferito dal sesto al primo braccio di Regina Coeli. Qualcuno aveva scritto che Ghiani aveva tentato il suicidio, ma la notizia è stata smentita.

## Le accuse a Sacchi

Martedì, alla ripresa del processo, il presidente continuerà la elazione e l'argomento centrale sarà ancora il 7 settembre. Il dottor D'Amario parlerà di nuovo del viaggio da Milano a Roma, ricordando il «foglio verde», il tagliando sul quale il controllore Rodolfo Gori riportò i dati della patente di Ghiani. Insieme con le deposizioni di Reana Trentini, di Egidio Sacchi e di Bernardo Ferraresi, il «foglio verde» è il principale atto d'accusa contro il «sicario». Ma Reana Trentini (che avrebbe visto Ghiani entrare la sera del delitto nel portone di via Monaci) e Bernardo Ferraresi (che lo avrebbe visto, quella notte, tornare a Milano, in treno) possono aver sbagliato. Sacchi può essere — e lo è certamente — dice Ghiani — d'accordo con Fenaroli. Resta, quindi, solo il «foglio verde»: se Ghiani riuscisse a dimostrare che qualcun altro viaggiò al suo posto, con la sua patente, sarebbe salvo. La battaglia sul «foglio verde» sarà, quindi, all'ultimo sangue: Ghiani, per dimostrare che non viaggiò con il geometra di Airuno, è disposto ad accusare chiunque: Sacchi, Inzolia, i parenti della Martirano e, primo fra tutti, Fenaroli.

Andrea Barberi

Pagheremo la notula

# I medici disdettano le mutue

Orribile nel Nevada

## Ex olimpionica uccisa e sezionata



RENO (Nevada), 6. — Un sadico ha ucciso e, orrendamente mutilato, la ex sciatrice inglese Sonja McCaskie, di 24 anni che nel 1960 aveva partecipato alle olimpiadi invernali di Squaw Valley. Il corpo della donna è stato trovato nudo, e con la testa staccata, in una casa-panna. Aveva ancora tre coltelli infilati nel torace. Gli agenti, avvertiti da una donna che aveva in custodia il figlio della McCaskie, hanno scoperto con raccapriccio, in una delle stanze della casa della ex sciatrice, un cuore umano e un piede. Alcuni poliziotti, alla vista dei miseri resti, sono stati colti da dolore. La donna, prima di essere uccisa, è stata quasi sicuramente torturata. L'orribile e incredibile delitto ha destato a Reno enorme impressione. Nella telefonata: Sonja McCaskie.

Il Consiglio nazionale degli Ordini dei medici, riunito ieri a Roma, ha deciso il passaggio immediato, per tutte le mutue e su tutto il territorio nazionale, all'assistenza indiretta. Ciò significa che a tutti i mutuatari verrà richiesto il pagamento della notula, sulla base delle tariffe professionali, mettendo in atto quella che era stata — fino ad ieri — più che altro una minaccia di alcune organizzazioni provinciali.

La decisione aggrava in modo sostanziale la vertenza. Già in precedenza le organizzazioni sindacali e la CGIL in particolare avevano invitato le organizzazioni sindacali dei medici ad esaminare la possibilità di adottare forme di lotta diverse, che non recassero danno ai mutuatari. La CGIL aveva anche dichiarato la propria solidarietà e fatto un passo verso il ministero del Lavoro perché accedesse a una trattativa ragionevole.

In realtà, le organizzazioni mediche si sono trovate di fronte alla necessità di aggravare l'agitazione in modo da costringere governo e mutue alla trattativa: la «non collaborazione burocratica» non sembrava in questo senso, una forma di lotta abbastanza risolutiva. Circa le conseguenze del passaggio all'assistenza indiretta i mutuatisti tengono presente che «bisogna» esigere, per ogni notula pagata, una ricevuta da presentare agli uffici del proprio ente entro tre giorni per ottenere il rimborso.

Il Consiglio degli Ordini dei medici ha anche deciso di annullare tutte le convenzioni con gli enti mutualistici con effetto immediato. Gli obiettivi dell'azione, è stato precisato, sono i seguenti: 1) abolizione di qualsiasi compenso forfetario; 2) fissazione di onorari nello spirito della legge recentemente approvata per le tariffe mediche, e cioè contrattazione di tutte le tariffe con gli ordini dei medici provinciali nell'ambito di limiti che siano garanzia di un dignitoso compenso della prestazione.

Il comunicato emesso dagli Ordini dei medici esprime infine una dura condanna verso il governo, dal quale sono venute solo «controproposte offensive e umilianti».

E' giunto in tempo per la nascita della figlia

## Ponte aereo Urali-Roma per Rondinella

NAPOLI, 6. — Il cantante Luciano Rondinella ha potuto assistere alla nascita della sua primogenita grazie all'aiuto fornitogli dall'Aviazione sovietica. Il cantante, che si trovava in tournée da circa due mesi nell'URSS, era ieri a Beresov negli Urali. Qui ha ricevuto la notizia che la moglie era prossima a partorire. A Beresov non ci sono aeroporti civili, e Rondinella, che aveva tenuto un recital per l'Armata Rossa, ha chiesto l'intercessimento del comando militare. Con un biplano messo immediatamente a sua disposizione ha raggiunto Barents, nella Nuova Svezia. Di qui con un quadrigetto militare è arrivato a Sofia. L'aereo di linea Scfiamucino ha ritardato la partenza di 20 minuti per attendere Rondinella. Sceso quindi a Fiumicino, il cantante ha percorso in un'ora e mezzo con una Alfa Romeo l'autostrada Roma-Napoli. E' arrivato all'ospedale stamattina, un quarto d'ora prima che nascesse Clelia, la sua primogenita. Nell'estate del '61 la moglie di Rondinella, per un incidente d'auto, aveva dovuto interrompere una gestazione al settimo mese.

Rovigo

Scontro autobus-camion: 29 feriti

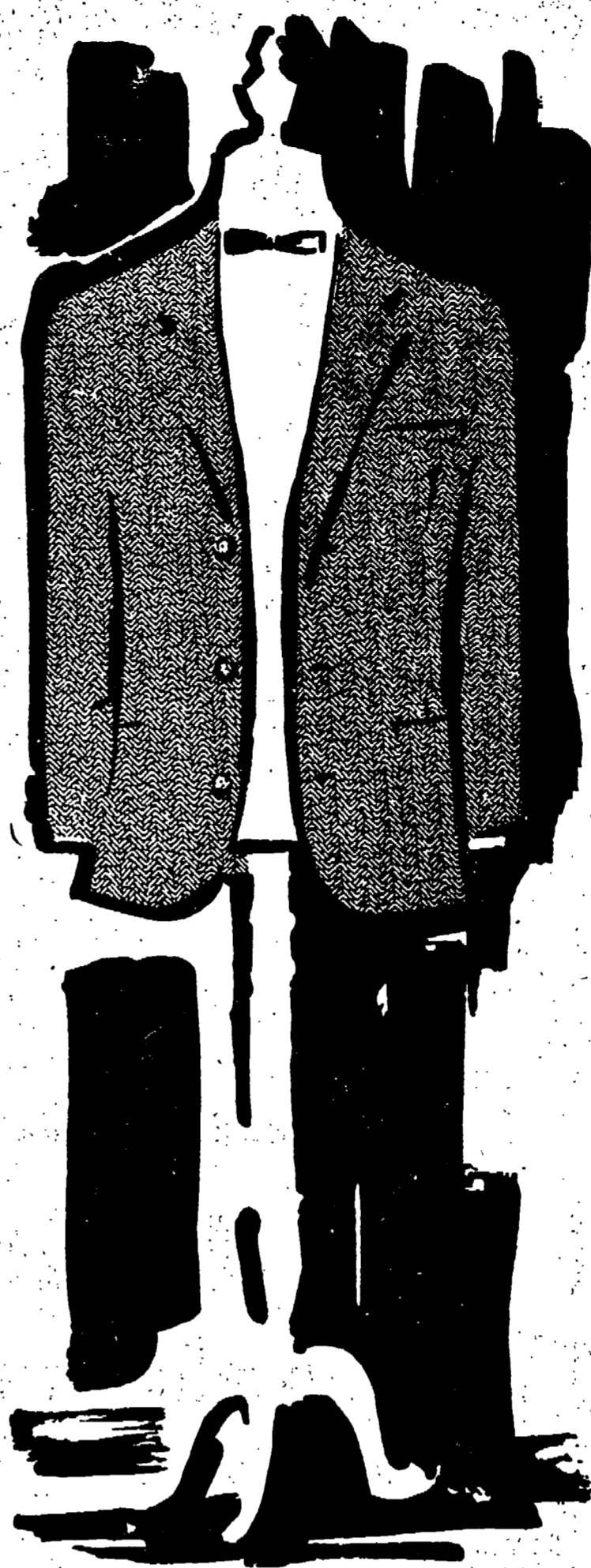
ROVIGO, 6. Ventinove persone sono rimaste ferite, in località Bolea di Occhiobello, quando un pullman di linea della «Siamic» carico di passeggeri e guidato da Romolo Marchetti, di 36 anni, di Ferrara, si è scontrato con un autotreno. L'urto è stato violentissimo, nonostante il tentativo del guidatore dell'autocorriera di evitare lo scontro; il camion, alla cui guida era Maurizio Cortinovis di Bergamo, di 37 anni, il quale aveva quale secondo autista Giacomo Cagnoni, di 32 anni, di Cazzaniga (Bergamo), ha colpito in pieno la fiancata sinistra del pullman, che fortunatamente non si è rovesciato ma è rimasto in bilico sul fossato. Per la violenza dello scontro quasi tutti i passeggeri sono rimasti feriti, mentre i guidatori dei due automezzi non hanno riportato alcun danno. Sette dei feriti sono stati ricoverati in ospedale.

Advertisement for SELECT beverage. Includes image of a bottle and text: SALUTE CON SELECT L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO. Below: una firma ai servizi di tutti.

Luciani per tutti

# ORGANIZZAZIONE A. VITTADELLO

L'orientamento nella moda maschile



Completi dalla taglia elegante nei colori più moderni

Giacche e pantaloni per il completo sportivo

Capi in antilope e pelle delle migliori marche italiane e straniere

Impermeabili con i filati più qualificati

Reparti abbigliamento donna e bambino in tutte le filiali

ALCUNI PREZZI DELLE CONFEZIONI Princeps

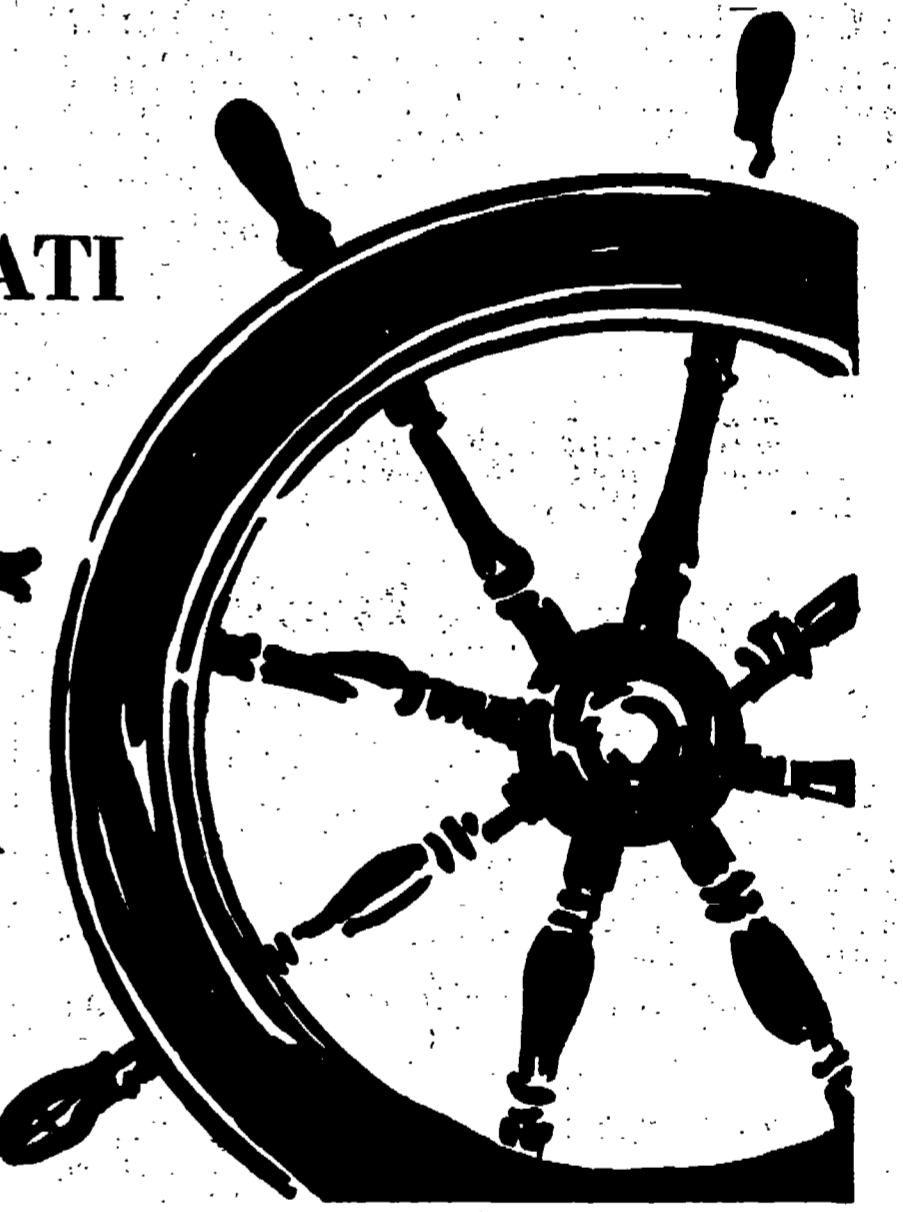
- Giacca Harry's Tweed L. 15.500
Calzoni Granitè pura lana L. 5.500
Abito di pura lana pettinata L. 22.000

Prezzi CONTROLLATI



QUALITA', BUON GUSTO, CONVENIENZA

Centri di vendita A. VITTADELLO in ogni città



ANNUNCI ECONOMICI section with various listings for cars, real estate, and services. Includes sub-sections for OCCASIONI, AVVISI SANITARI, and IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

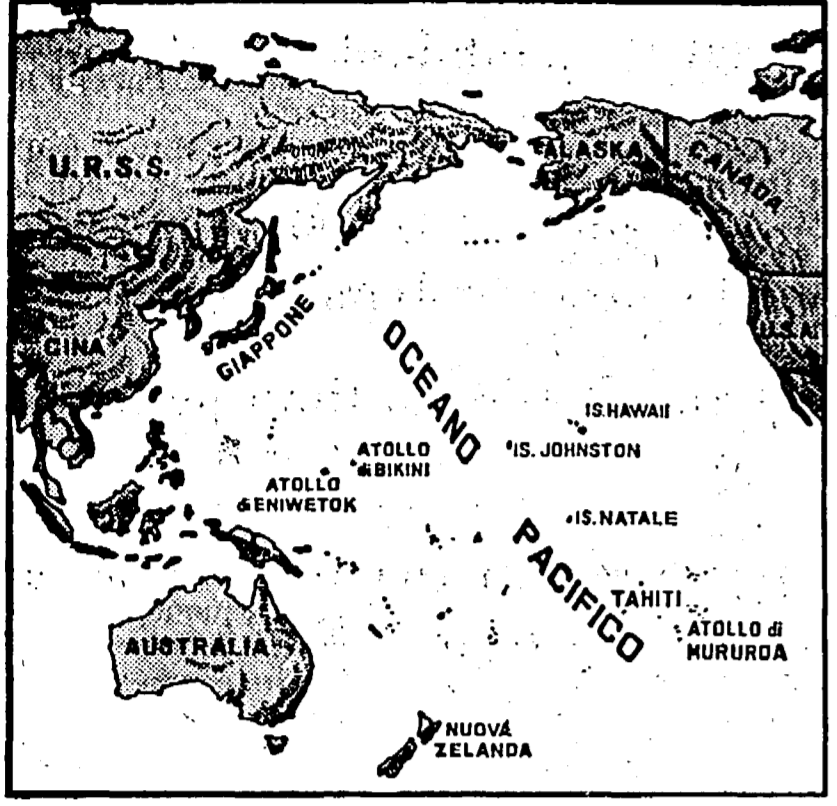
Advertisement for Brillantina LINETTI hair product. Includes image of a man's face and a bottle of the product.

Advertisement for ALGOR refrigerators. Includes image of a refrigerator and list of models and prices.

A 1200 Km. da Tahiti

# In costruzione il poligono H francese

Trecento specialisti attesi il mese prossimo



PAPEETE (Tahiti), 6. Gravissime notizie si sono diffuse a Tahiti, a proposito dei piani atomici francesi. La Francia ha già cominciato la costruzione di un poligono nucleare e missilistico nella Polinesia. Trecento specialisti delle forze armate francesi sono attesi il mese prossimo a Tahiti. Essi si recheranno nel distretto di Mururoa dove sarà allestita la base degli esperimenti. L'atollo si trova a circa 1200 Km. a sud-est di Paapeete. Un altro contingente di specialisti raggiungerà in ottobre l'atollo di Hao, a circa 120 Km. ad est di Paapeete, dove sarà costruito un grande aerodromo. Tahiti costituirà la base di retrovia del progetto e gruppi di specialisti cominceranno ad arrivarvi a partire dal mese prossimo per costruirvi magazzini, laboratori e centri sanitari.

Il governatore di Tahiti ha cercato di appoggiare i piani gollisti, facendo balenare davanti all'opinione pubblica i presunti vantaggi che ne derivano per l'isola, soprattutto per quanto riguarda l'ampiamento delle attrezzature portuali di Paapeete. Il governatore ha però tacitato sui pericoli che ne deriverebbero per la popolazione.

Secondo un quotidiano di Noumea (Nuova Caledonia francese) la costruzione del poligono nucleare e missilistico verrà a costare, come minimo, una somma pari a 8.750 milioni di lire.

Cile

# Oggi elezioni amministrative

SANTIAGO, 6. Domani in Cile avranno luogo le elezioni amministrative. Si tratta di rinnovare 272 amministrazioni locali. Sono iscritti a votare oltre 2.500.000 elettori, ma assai numerosi sono gli operai e i braccianti che difficilmente potranno tornare nei luoghi di residenza per votare. Comunque si calcola che voteranno non meno di 1.800.000 persone.

Nel 1960 votarono 1.229.000 elettori e i voti furono così ripartiti: radicali 254.911, 20,10 per cento (401 seggi); liberali 188.314, 15,38 per cento (334 seggi); conservatori 173.875, 14,17 per cento (290 seggi); democristiani 171.503, 13,11 per cento (196 seggi); socialisti 119.506, 9,88 per cento (123 seggi); comunisti 112.251, 9,15 per cento (84 seggi); partito democratico 98.060, 8,03 per cento (79 seggi).

Le elezioni di domani assumono una particolare importanza in quanto rappresentano un primo test in vista delle elezioni presidenziali previste per il 1964. Per la corsa alla presidenza comunisti, socialisti e altri raggruppamenti politici uniti nel Fronte di Azione popolare hanno già designato come candidato comune il senatore socialista dr. Salvador Allende, il quale nelle elezioni del 1958 ottenne il 28,83 per cento dei voti contro il 31,23 al candidato conservatore Jorge Alessandrin.

Stevenson in Spagna per le basi

MADRID, 6. Adlai Stevenson, il cosiddetto ministro "liberale" del governo americano ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, ha esaminato oggi insieme al ministro degli esteri spagnolo, Castiella, la questione delle basi americane in Spagna.

Al termine del colloquio durato due ore, Castiella ha dichiarato che la discussione si è svolta in termini generali e che può essere considerata come una preparazione di futuri negoziati.

Stevenson, ha aggiunto Castiella, si trova in Spagna in visita privata.

# Nuove misure repressive nell'America centrale

Decise dai ministri degli Interni riuniti a Managua Tremila anticastroisti addestrati in U.S.A.

WASHINGTON, 6. Il dipartimento della difesa degli Stati Uniti ha annunciato oggi ufficialmente che tremila cubani stanno addestrandosi presso i reparti delle forze armate americane. Si tratta di cubani reclutati nelle file degli anticastroisti da settecento a ottocento proeminenti dalle schiere di coloro che avevano partecipato alla fallita invasione di Playa Giron, erano stati catturati, e recentemente rilasciati dal governo cubano. La notizia smentisce le affermazioni di Kennedy secondo cui gli USA non intenderebbero sostenere gli anticastroisti.

D'altra parte a Managua nel Nicaragua si è svolta una riunione di tre giorni, i ministri degli interni dei paesi dell'America centrale del Panama e degli Stati Uniti che si è svolta nonostante il colpo di stato militare nel Guatemala) hanno approvato una serie di provvedimenti che tendono a rafforzare le misure repressive e l'attività contro i popoli di quella regione sotto il pretesto di impedire l'espansione dei movimenti anticastroisti.

Le disposizioni prevedono: i passaporti rilasciati da questi paesi, recheranno la dicitura: non valido per Cuba; divieto di trasferimenti di fondi provenienti dai paesi socialisti; aumentata sorveglianza delle frontiere e delle coste; opposizione ad ogni forma di propaganda comunista; istituzione in ciascuna dei paesi dell'America centrale e a Panama di un servizio di informazioni concernente le attività comuniste e scambio di informazioni tra questi paesi. Come si vede si tratta di misure tipicamente fasciste destinate soltanto a rendere più soffocanti i regimi dittatoriali imperanti in quasi tutti i paesi nelle manovre degli Stati Uniti.

Una pattuglia inglese avrebbe costretto un gruppetto di cinque uomini, con ogni probabilità elementi anticastroisti, ad abbandonare l'isoletta di Andres a un centinaio di miglia da Cuba. Gli uomini erano stati avvistati a seguito di una ricognizione aerea sulle Bahamas. Trece l'equipaggio di 17 uomini dell'imbarcazione interdetta l'altro giorno, sempre dagli inglesi, si è consegnato alle autorità americane dopo che gli inglesi l'avevano lasciata proseguire senza munizioni.

URSS e Somalia contro le H nel Sahara

MOSCA, 6. URSS e Somalia condannano le esplosioni francesi nel Sahara. In un comunicato congiunto, diramato oggi al termine della visita in URSS di una delegazione parlamentare somala guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale Jiam Abdulahi Galeb, è detto: «I membri dei parlamenti dei due paesi hanno concordato che l'uso del territorio africano da parte della Francia per sperimentare armi atomiche costituisce una sfida all'opinione pubblica mondiale e rappresenta un arbitrario colonialista nei riguardi di tutti gli Stati africani». Il comunicato aggiunge che le due parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di «usare tutte le forze per fare prevalere la pace in tutto il mondo e per la liquidazione completa del sistema colonialista».

Tra i sindacati

# Lorena: permanenti i comitati di sciopero

I minatori tornano al lavoro - Successo dei lavoratori dell'elettricità e del gas

Dal nostro inviato PARIGI, 6. La ripresa del lavoro in tutto il bacino minerario del Nord e del Pas de Calais, è stata questa mattina pressoché totale. La ostilità manifestata ieri da parte dei minatori è pressoché interamente caduta, e lunedì mattina tutti, salvo improvvisi, torneranno in miniera. I minatori sfatte, chiama tutti i minatori a restare uniti e vigili per imporre nelle discussioni future una soluzione favorevole dell'insieme delle loro rivendicazioni, decide di rafforzare ancora i legami stretti che hanno animato tutti i sindacati nel corso di questo sciopero, continuando insieme a portare avanti l'azione impegnata e a restare in contatto permanente perché, nella unità più totale, i lavoratori delle miniere possano raggiungere i maggiori e più importanti successi.

Da parte sua, a datare dal sei aprile 1963, il Comitato di sciopero della zona continuerà la sua azione sotto la denominazione di «Comitato intersindacale CGT, CFTC, FO, CGC».

«Mantenerne l'unità che ha fatto la nostra forza», è la parola d'ordine lanciata oggi dalla Federazione dei Lavoratori del sottosuolo della CGT, nella dichiarazione pubblicata oggi, che inizia con queste parole: «I minatori possono essere fieri...».

La segreteria nazionale dei sindacati cattolici ha dichiarato, a propria volta, oggi, che le lotte verificatesi in Francia dimostrano chiaramente che il capitalismo, anche moderno, è incapace di far fronte ai problemi posti dalla evoluzione tecnica e dai problemi umani che la intera società pone, e reclama profonde riforme di struttura.

Un accordo è stato intanto raggiunto alla Electricité e Gas di Francia, tra la società statale ed i sindacati, è stato concesso al personale un aumento del 4,5 per cento al primo aprile, ed un premio di sette mila lire. Tuttavia la direzione è stata obbligata ad accettare che il capitolo dei ritardi salariali non venga ancora considerato chiuso, e le discussioni saranno riprese nel settembre 1963 per determinare il salario di base, tenuto conto della evoluzione delle condizioni economiche e generali.

L'accordo realizzato dai sindacati dei ferrovieri, assicura vantaggi economici importanti a questa categoria, e è forse l'accordo più apprezzabile che si sia riusciti a strappare al governo. L'aumento salariale, toccherà entro il primo gennaio 1964, il 14 per cento, tuttavia, nemmeno i ferrovieri, accettano di restare fermi sulle posizioni raggiunte, pronti a riaprire le discussioni con la direzione della SNCF, in rapporto ai problemi che saranno posti dall'aumento del costo della vita.

Ferrovieri, rafforzate la vostra unità per avere più forza», con queste parole si chiude il comunicato della CGT. E dovunque oggi ci si volga in Francia, in realtà appare che la lezione dell'unità, dell'unità operaia e sindacale, sia il meglio acquisita e quella che più presto darà nuovi frutti.

«Ferrovieri, rafforzate la vostra unità per avere più forza», con queste parole si chiude il comunicato della CGT. E dovunque oggi ci si volga in Francia, in realtà appare che la lezione dell'unità, dell'unità operaia e sindacale, sia il meglio acquisita e quella che più presto darà nuovi frutti.

Argentina

# Fuggono i capi della rivolta

I lealisti hanno però deciso di escludere l'Unione popolare dalle elezioni

BUENOS AIRES, 6. I generali lealisti hanno definitivamente domato la sollevazione militare dei «gorilla», ma ne hanno in pratica accolta la rivendicazione fondamentale: dalle elezioni del 23 giugno sarà esclusa l'Unione popolare (peronista).

Nella giornata di ieri sono andate svolgendosi le operazioni di resa della grande base aeronavale di Puerto Belgrano, ultima roccaforte dei ribelli della marina. Dopo la resa del comandante della base, ammiraglio Jorge Palma, ad uno ad uno anche gli altri comandanti si sono arresi, secondo l'ordine di grado. Il comandante delle forze aeree della flotta, commodoro Osvaldo Lentino, si è rifugiato nell'ambasciata uruguayana a Buenos Aires. Altri ufficiali ribelli sono fuggiti nell'Uruguay e nel Cile, dove hanno chiesto asilo politico.

Durante la giornata sono giunte notizie secondo cui l'ammiraglio Isaac Rojas intendeva costituire un governo ribelle e che a tal fine venivano introdotte nuove munizioni a Puerto Belgrano. Nonostante queste voci è generale l'impressione che la resistenza degli insorti sia finita.

Il governo ha annunciato anche la resa, dopo un duello di artiglieria, di un reggimento d'artiglieria di montagna insorto nella provincia di Junjuy (estremo nord-ovest) e di «comandos» di paracadutisti e civili nella provincia di Cordoba.

Nella capitale tutto sta tornando normale. Vengono rimosse le difese attorno agli edifici governativi e i reparti disposti nei giorni scorsi in caso di insurrezione, sono rientrati nelle caserme. I voli aerei sulle linee interne, revocati durante i giorni della sollevazione, sono ripresi regolarmente.

Il tentativo di colpo di forza, che è stato il più grave e sanguinoso di quelli avvenuti in Argentina da parecchi anni, ha provocato, secondo i primi calcoli, una cinquantina di morti e un numero molto maggiore di feriti, per la maggior parte durante il bombardamento contro l'ottavo reggimento di mezzi blindati, seguito dalla distruzione della base di Punta Indio. I danni materiali ammonterebbero a parecchi miliardi di pesos.

# Il quadrifoglio d'oro ha portato fortuna a...



8<sup>a</sup> estrazione del 26 Febbraio

- 1° premio 5 MILIONI SCHIRALDI GIUSEPPE Via al Ronco, 12 - Como-Albate
  - 2° premio 2 MILIONI GHIGLIOTTI VITTORIO Via Briscata, 10/3 Sestri (Genova)
  - 3° premio 1 MILIONE MAREGA MARINO Via Romana, 17 - Farra d'Isoszo (Gorizia)
- e altri 77 premiati con gettoni d'oro 18 Kr.
- Alpighiani A. - Piazze Loro, 6 - Milano  
Bianchi L. - Via Galilei, 27 - Sesto S.G.  
Cecchi D. - Milano, 1518 - Arco F.  
Monaco S. - Via Campi F. 54 - Bagnoli  
Castano Paolo - Guastameroli - Frisa  
Gianfrancesco - Via Colonna - Torino  
Pistola M. - Via Fontanelle, 146 - Napoli  
Zandolini F. - V. Priv. Can. 2 - Novara  
Blasia Pietro - Via Rodi, 3/1 - Genova  
Carnevali - Fr. Castell. 15 - Monzambano  
Amato T. - Via Imera, 120 - Agrigento  
Baldari Ant. - Via Buozi, 150 - Barra  
Sacco S. - Via S. Spirito, 6 - Milano  
Siciliano B. - Via Roma, 33 - Avellino  
Antonore - Cas. Ferr. 210 - Metaponto  
Fasoli G. - Via Aretina, 111 - Firenze  
Albertini - S. Barb. 7/A - S. Donato M.  
Maracci S. - Via Genova 74 - La Spezia  
Chiarrelli - V. S. Gio. d. C. 59 - Napoli  
Ferrari U. - Via Figurelle, 12 - Barra  
Sabatino - V. Montecarmine, 1 - Frignano  
Blanchi Idilio - Proz. Somane - Ravenna  
Bartocci L. - Mezzomiglio - Pietralunga  
Trolli Pio - Via Motta, 3 - Mitridata  
Grillo A. - Via Pinocchio, 43 - Genova  
Generali M. - Via Ferro, 4 - Crepellano  
Orlando I. - Via Acetelli, 2/9 - Genova  
Carnemolla - Via S. Rabbio, 27 - Pochino  
Cattarone Suor A. - I. S. Giu. - Montic.  
Pisola - Via S. Fr. d'Assisi, 10 - Voghera  
Caprino - Via De Martini, 30 - Thies  
Menghini F. - Via Roma, 174 - Siglio  
Zandegù Alfonso - Curtatone (Mantova)  
Lo Buglio - V. d. Vitt. 80 - S. Marco L.  
Nicoletti L. - Via Segurano, 26 - Torino  
Franci V. - Mar Sargasi, 55 - Lido Roma  
Rosso Maria - Piazza Nizza, 83 - Torino  
Beccanti Luigi - Buene (Arezzo)  
Silva Mario - Via E. Pirelli, 15 - Milano  
Prosperini - Mad. d. Ang. - Tocco Cas.  
Apra Vincenzo - C.so Sirena, 2 - Parma  
Principe Umberto - P. Salandra - Nordò

NELLE PRECEDENTI ESTRAZIONI SONO STATI VINTI DAGLI ACQUIRENTI DEGLI APPARECCHI TELEFUNKEN PREMI PER DECINE DI MILIONI E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO 18 KR.

anche Voi potete vincere alla prossima estrazione del 7 maggio partecipando al quadrifoglio d'oro vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI

# TELEFUNKEN

la marca mondiale

unafirmaalservizioiditutti

*Luci aui per tutti*

colomba, uova, confezioni speciali

UN AUGURIO DI FELICITA

LA GIOIA DI UN DONO SQUISITO

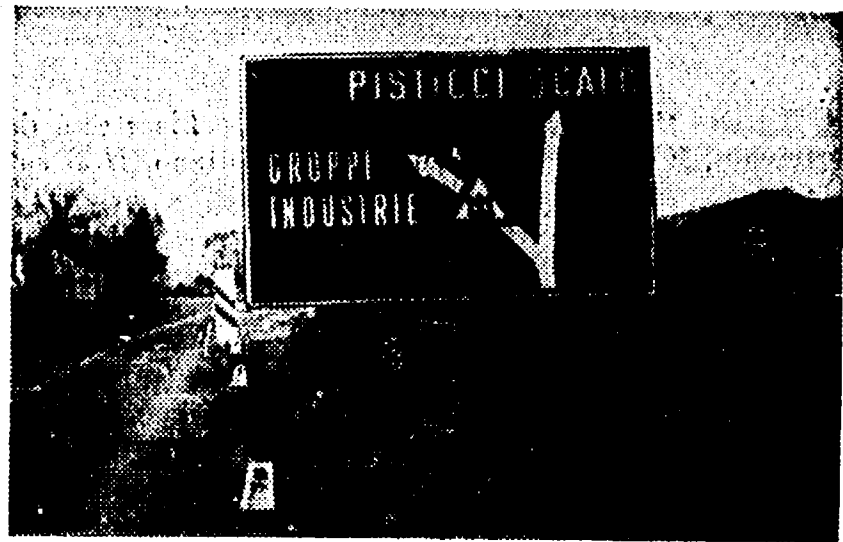
BUONA PASQUA!

# ALEMAGNA

spedizioni in tutto il mondo



Lucania: per far dimenticare gli impegni assunti dal governo e dagli industriali e non mantenuti



Frenesia di lavori elettorali

e nuove grosse promesse

I cartelli indicano "gruppi di industrie" ma ci sono ancora solo le pompose "prime pietre" circondate dagli sterpi

Dal nostro inviato

FERRANDINA, 6. L'isterismo elettorale sta prendendo la mano ai dirigenti democristiani e all'on. Colombo sui quali maggiormente pesa la responsabilità della mancata costruzione delle industrie che dovevano sorgere nella valle del Basento...

Settimane dalle elezioni, nella valle del Basento dove dovevano essere in funzione tre fabbriche — si è cominciato ad avviare qualche lavoro. Si tratta di lavori che riguardano solo le fabbriche e le opere di infrastruttura e per questo le sezioni democristiane, le parrocchie, le ACLI si sono trasformate in uffici di collocamento per avviare al lavoro qualche decina di operai cercando di mascherare in tal modo le pesanti responsabilità che ricadono sulla DC e sul governo.

L'isterismo è arrivato a tal punto che le ditte appaltatrici che eseguono i lavori per le strade sollecitate da Colombo ne hanno iniziato gli spianamenti — dopo un anno e mezzo di immobilismo — senza che ancora siano stati emanati i decreti di esproprio.

In territorio di Ferrandina infatti i fratelli Maroni, proprietari di alcuni di questi suoli — espropriati da più di un anno e mezzo — sui quali passa il tracciato della superstrada Basentana, hanno bloccato i lavori perché non esiste ancora il decreto di esproprio. Sintomo questo che si è dato lo avvio ad una grossolana operazione elettorale non effettivamente al processo di industrializzazione che — è bene ripeterlo — a quest'ora doveva essere ultimato. C'è di più.

Sull'area dove sarà costruito lo stabilimento petrolchimico della Pozzi solo ora — con i soldi del Consorzio e non della ditta — sono stati iniziati i lavori di livellamento: saranno ultimati fra un mese. Quindi laddove sarebbe stata pronta la fabbrica entro questa primavera, con un ritardo di due anni sarà pronto solo il terreno spianato.

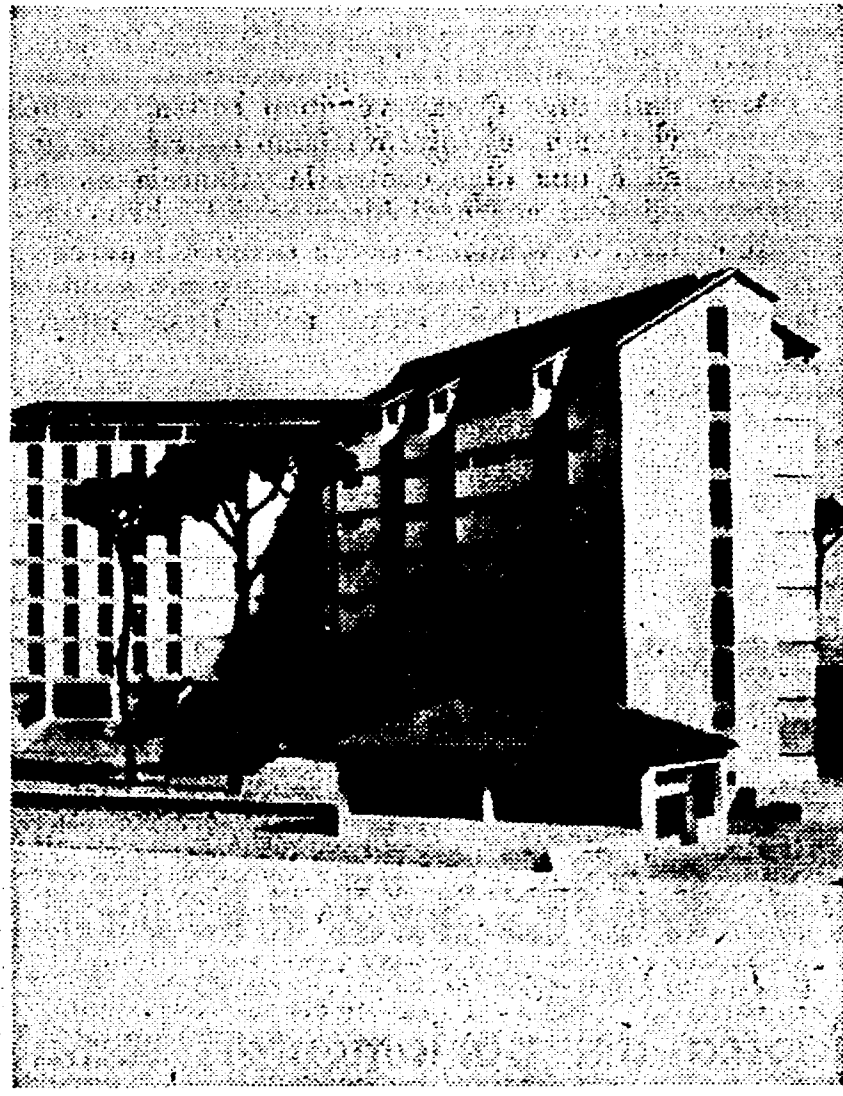
Altra manovra elettorale ha avviato la Montecatini che solo ora, con un pesante ritardo di due anni sul previsto, ha appaltato i lavori per lo spianamento dell'area. L'unica realizzazione — in tanto deserto — fino a questo momento è un tronco di cinque chilometri e duecento metri della superstrada Basentana, che pur essendo pronta e collaudata dal 7 dicembre dello scorso anno è ancora chiusa al traffico per disposizione di Colombo. Il quale fra qualche giorno vuole imbastirci sopra una cerimonia di inaugurazione con il regolare taglio del nastro. Lungo questa strada e alle due imboccature giganteschi cartelli di segnalazione stradale su cui — incredibile dirsi — è scritto: "gruppi industriali". Come se le industrie ci fossero poi!

Un amaro boccone di consolazione per la DC e per il governo che avevano promesso e si erano impegnati a fare le industrie entro la primavera di quest'anno e che si presentano oggi con un solo tronco stradale di pochi chilometri. Più giù, verso il fiume c'è ancora il deserto e in mezzo le prime pietre. Le fabbriche infatti non ci sono ancora.

D. Notarangelo

Sarà presto una realtà

Il nuovo ospedale di Empoli



EMPOLI, 6. Il nuovo ospedale di Empoli sarà presto una realtà. L'opera dell'Amministrazione del comune toscano, dei partiti di sinistra e del movimento di opinione realizzata nella città su questo importante problema si sta avviando ad una positiva conclusione.

La costruzione di un nuovo ospedale era divenuta una necessità urgente e ormai impellente, data l'insufficienza igienico-sanitaria del vecchio ospedale di S. Giuseppe, mancante di adeguate attrezzature sanitarie e di posti letto bastanti a soddisfare le richieste provenienti non soltanto da Empoli ma anche da un'ampia fascia territoriale in cui vivono oltre 150.000 abitanti.

In particolare i notevoli passi avanti effettuati su questo problema negli ultimi mesi si devono all'intelligente attività del consiglio di amministrazione del vecchio ospedale di S. Giuseppe, che ha saputo vincere non lievi difficoltà, non ultima la palese insensibilità, per non dir peggio, dimostrata dagli organi di governo nei riguardi del nuovo ospedale di Empoli, che non da oggi, ma da oltre dieci anni, rappresenta la maggiore necessità della edilizia pubblica cittadina. Nei giorni scorsi, finalmente, il progetto dell'ospedale, redatto dagli architetti Rolando Angetti e Romano Viviani, ed approvato il 22 marzo scorso dal Consiglio Superiore dei LL. PP., è stato presentato al pubblico nel corso di una conferenza stampa.

I progettisti hanno illustrato le caratteristiche dell'edificio (che sorgerà lungo la via della frazione di Avane), mettendo in rilievo che esso costituisce una sintesi delle più avanzate esperienze italiane e straniere nel campo delle attrezzature medicosanitarie e degli impianti tecnologici.

L'edificio sarà in grado di ospitare, in camera a una e a quattro letti al massimo, 334 malati nei reparti medicina, chirurgia, ortopedia, ostetricia e pediatria. In ogni reparto sono previste speciali camere a pagamento. Gli interventi chirurgici saranno eseguiti in un blocco operatorio di modernissima concezione, fornito di tre sale operatorie corredate da un salotto per anatomia e sterilizzazione.

Completano il blocco una unità radiologica, la sala gessi, il reparto per le piccole chirurgie ed i piccoli interventi, e un servizio specializzato per il ricambio post-operatorio e per la rianimazione dei trassurizzati. La nuova costruzione conterrà inoltre un attrezzato pronto soccorso, un completo servizio radiologico, un poliambulatorio per tutte le specialità sopra ricordate, la scuola-convitto per le infermiere.

Il complesso, il cui costo è previsto in un miliardo di lire, ha già ottenuto dal ministero dei LL. PP. un primo contributo di 100 milioni. NELLA FOTO: il progetto del nuovo ospedale.

La politica della Democrazia Cristiana e del Psd'A

Sardegna: invasione dei grandi gruppi monopolisti

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. In Sardegna la campagna elettorale vede il Partito comunista impegnato nella grande battaglia per modificare profondamente il Piano di rinascita della Giunta dc-sardista. Non è dubbio che la grande lotta attorno al Piano supera l'ambito regionale per assumere un significato ed una importanza nazionale: se il tentativo della DC di imporre la linea dei monopoli viene bloccato in Sardegna, il successo delle forze autonomistiche avrà sicuramente ripercussioni in tutto il Mezzogiorno. Per quest'anno, nelle piazze, nelle riunioni di casalingo, nelle fabbriche, nelle Università, nelle affollate tribune elettorali e nell'Assemblea regionale comunista, con l'appoggio delle altre forze autonomistiche, si battono per indicare al popolo sardo la giusta scelta.

L'ingresso a vele spiegate del grande capitale, favorito dalla DC con l'appoggio dei sardisti, è previsto dall'aumento del flusso di finanziamenti del Credito Industriale Sardo, in mano al dott. Garzia, uomo di fiducia della Curia agiologica e sotto la tutela democristiana di destra. Il CIS dai 40 miliardi erogati nel quinquennio 1956-61 passa a 200 e più miliardi (compresi i progetti in esame) nel 1962.

E' l'istituto regionale di credito che, invece di favorire la industria sarda (è sorto proprio per tali scopi), si adopera nell'investimento in opere di ingegneria di un gruppo di impianti industriali: Rumiana, SIR, cartiere del Timavo, Montecatini-alluminio, Zimmer-tessuti sintetici. In altre parole, ha presentato un finanziamento di miliardi ad imprese del settore chimico facenti capo a gruppi monopolistici. Il disastro non è che la speculazione sui terreni delle zone turistiche, che hanno investito ormai tutte le coste sarde.

In questo clima di totale "monopolizzazione" dell'isola da parte dei capitalisti italiani e stranieri (l'Agua Khan chiede 60 miliardi per le infrastrutture della sua Costa Smeralda), la Giunta DC-Psd'A ha presentato le sue proposte sul piano regionale costituite da tre documenti: schema generale di sviluppo; piano decennale; primo piano esecutivo biennale. Proposte, come è noto, orientate sostanzialmente a continuare la vecchia politica meridionalista dei governi centristi.

La lotta delle forze autonomistiche e dei comunisti in particolare si rivolge a rivendicare l'attuazione di un Piano di rinascita che, in collegamento con una politica di programmazione nazionale, promuova un rinnovamento democratico dell'isola.

I ministri per imporre la fine del fascismo nelle miniere della Montecatini o migliori condizioni di vita e di lavoro; i pescatori di Cabras per la soppressione dei diritti feudali nei laghi; i ferrovieri per gli edifici per i contratti; i braccianti e i pastori per la riforma agraria e lo sviluppo della zootecnica; ecco i principali protagonisti del movimento autonomistico e i motivi primi della battaglia ancora aperta. La DC è rimasta sorda a tutte le richieste. Se qualche passo è stato fatto, è stato fatto qualche rivendicazione è stata accolta, il merito spetta alle classi lavoratrici e alla loro instancabile azione unitaria, una azione che ha risto sempre i comunisti in primo piano. Giuseppe Podda

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola

Un nuovo piano proposto dai comunisti per la rinascita - Alcuni dati significativi sulla situazione economica dell'isola



Bari: metodi elettorali democristiani

Il «pupillo» di Moro

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. Come ormai è nella sua prassi la DC anche in questa campagna elettorale non fa alcuna distinzione tra partito e organismi dello Stato. E' questo un atteggiamento sia della DC che di quello che sta avvenendo a Bari per opera del candidato al Senato per la DC, il provveditore agli Studi prof. Cassano. Costui, non tenendo minimamente conto che la sua è una carica dello Stato e non del governo, sta cercando di servirsi della scuola per reclamizzare il suo nome e per raccogliere voti per la sua candidatura.

Questo provveditore, che ha reso molti servizi alla DC e all'on. Moro che lo ha preso sotto la sua diretta protezione, sta visitando tutte le scuole del suo Collegio invitando i presidi e i professori a fare propaganda per il suo nome e a votare quindi per la DC. Il prof. Cassano è arrivato al punto, sulla base dei voti che gli occorrono per il seggio senatoriale, a chiedere ad ogni preside di istituire un determinato numero di voti sul suo nome che, secondo i suoi calcoli sarebbe necessario nella zona dove opera la scuola per raggiungere la percentuale necessaria per la sua scalata al Senato.

Queste visite del provveditore hanno messo in allarme i professori sia i presidi che i professori molti dei quali hanno telefonato al nostro giornale. Ma non si limita a questa l'opera del prof. Cassano. Questi ha anche mobilitato le associazioni delle famiglie degli alunni affinché votino per il suo nome. Siamo a conoscenza che molte famiglie hanno segnalato le opere del prof. Cassano al ministero della Pubblica Istruzione denunciando l'abuso che il Provveditore agli Studi fa della sua carica ai fini personali e di un partito politico. La cosa è stata segnalata anche a diversi parlamentari quali faranno passi presso il ministero della P.I. anche se non c'è molto da sperare che il ministro Gui prenda provvedimenti contro un uomo che ha reso tanti servizi alla DC.

Basti considerare il comportamento del provveditore agli Studi di Bari per quanto riguarda la nomina ultima della commissione per il concorso di filosofia. Su quattro commissari nominati dal prof. Cassano ben tre sono sacerdoti ed il quarto è di sicura fede clericale. Per premiarlo dell'aiuto dato alla DC servendosi della sua carica il prof. Cassano è stato designato candidato al Senato della DC di Bari. Un candidato un po' sacrificato, come del resto la DC fa per molti di coloro che la servono attraverso gli organismi dello Stato, perché quello di Bari non è stato fino a ieri un collegio di successo per la DC.

i. p.

FRIGORIFERI - LAVATRICI APPARECCHI A TRANSISTORS RADIO TV delle migliori Case nazionali A SCONTI FORMIDABILI!!! Ditta ELETTROFONIX di Mario Bini FIRENZE - Piazza G.B. Giorgini 5-r - Tel. 48.36.24

ESIGETE Le VERE caramelle RABBARO KINESE MERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

Gaggia la prima crema caffè nel mondo! presenta la ELETTRA macchina automatica da caffè di nuovissima concezione Ditta TELLUZZI di GIUNTINI & MAZZANTI VIA BUONTALENTI, 38 - LIVORNO - Telefono 23.641

CHINASANTINI PONTEDERA il liquore della salute

AUTOSCUOLA MASACCIO Tutti i tipi di Patenti compreso «E» Pubblica Pratiche automobilistiche Via Masaccio, 190 Firenze - tel. 572.559 Patonini moto L. 1.200

Manifestazione di contadini a Potenza

POTENZA, 6. L'Unione provinciale dei contadini di Potenza, aderente all'Alleanza nazionale dei contadini rende noto che mercoledì 10 aprile, alle ore 10, avrà luogo a Potenza, in piazza Matteotti, una manifestazione provinciale di affittuari, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, indetta dall'Alleanza contadini. Come è noto entro il 30 del corrente mese la commissione tecnica provinciale per l'equo canone deve determinare le nuove tabelle per le due prossime annate agrarie. Già la commissione nazionale ha emanato le direttive, come previsto dalla legge, per tale scopo; in esse si afferma che all'affittuario deve essere compensato il lavoro direttivo ed esecutivo sulla base delle retribuzioni medie del lavoro agricolo. La manifestazione del 10 aprile è indetta quindi allo scopo di fare conoscere il parere degli affittuari circa la fissazione di dette tabelle e su altri problemi urgenti per l'agricoltura. Tutti i lavoratori interessati sono invitati ad intervenire.

Sicilia

Agrigento culla e tomba del centro-sinistra

Le poche giunte DC-PSI rimaste in piedi sono semplici strumenti in mano al partito di maggioranza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

La crisi nelle amministrazioni di centro-sinistra di Corleone e di Cattolica Eraclea ha clamorosamente confermato che la catena delle alleanze comunali tra DC e PSI è definitivamente spezzata e che il suo fallimento è ormai così generale, anche nelle sue caratteristiche (sistemica violazione degli impegni programmatici da parte della DC, immobilismo, mancanza di volontà da parte della destra eccetera) da rappresentare una durissima sconfitta, sul piano proprio delle scelte politiche, per il Partito socialista.

A distanza di tre anni dai primi esperimenti, e dopo il periodo d'oro del '61, di giunte di centro-sinistra non ne restano in piedi, infatti, che due (Ribera e Canicattì); tutte le altre, soprattutto in provincia di Agrigento, ma anche nel Palermitano e nel Nisseno, sono entrate in crisi. La bancarotta del centro-sinistra, dopo il fallimento registrato anche a livello di governo regionale, è ormai generale. Eppure, all'inizio, quando l'accordo DC-PSI si sostanzia nelle prime giunte comunali, si era tentato di contrabbandare il centro-sinistra come una svolta definitiva della vita politica, come un elemento irreversibile del condizionamento della DC da parte dei socialisti. Quello che è avvenuto in seguito ha puntualmente e sistematicamente smentito il PSI, che si è visto costretto a denunciare un accordo comunale dopo l'altro con la DC, per l'annullamento della protesta popolare e il fallimento di qualsiasi iniziativa per il rispetto degli accordi programmatici.

Nel gennaio del 1960, prima in Italia, venne costituita una amministrazione di centro-sinistra in un capoluogo, ad Agrigento. E' questa la scintilla che, nel breve volgere di pochi mesi, provoca analoghe alleanze DC-PSI in numerosi comuni della provincia. Prima a San Biagio Platani, poi a Cianciana, poi a Licata, Racalmuto, Porto Empedocle, Ravanusa (dove capogruppo consigliere del PSI è il segretario regionale socialista Lauricella), Campobello di Licata, Cattolica Eraclea, Ribera, e infine Canicattì.

Tutta la provincia era ormai praticamente sotto l'egida del centro-sinistra (anche quei comuni dove pure la maggioranza, in seggi e in voti, era stata conquistata dalla sinistra — Ravanusa, per esempio, e Ribera, Campobello, Grotte ecc. — e dove, se il PSI non fosse stato attratto dalla prospettiva dell'accordo con la DC, era possibile la costituzione di amministrazioni popolari), e persino la Giunta provinciale, che, da ultima, era stata oggetto di trattative, con successo, per la costituzione di una maggioranza DC-PSI.

Ma ben presto fu chiaro che la DC cercava una apertura di tutto strumento a sinistra, e che il PSI assumeva ovunque una funzione subalterna, non impedendo che conservazione e reazione facessero ancora da padrone nei comuni. Il risultato fu che, rapidamente, e di fronte alla generale mobilitazione delle masse per una reale svolta a sinistra, i socialisti furono costretti a ritirare il loro appoggio alle giunte. E Agrigento, che del centro-sinistra era stata la culla, ne fu anche la bara. Le amministrazioni di Licata, Cianciana, Racalmuto, Porto Empedocle, entrarono

in crisi e, dove fu possibile, i socialisti tornarono a fare parte della maggioranza di sinistra consentendo la costituzione di giunte democratiche, come è accaduto a Ravanusa e a Palma Monteciaro.

La crisi, intanto, coinvolgeva anche le amministrazioni comunali di Valderice e Marsala (Trapani), e Gela (Caltanissetta), di Corleone (Palermo), ecc.; ovunque il centro-sinistra è franato, e non a caso a cadere sono state, tra le altre, anche le amministrazioni dove il PSI non aveva esitato ad allearsi con quella stessa DC che traeva e trae sostentamento dall'appoggio mafioso, di quelle cosche cioè

che in passato, si sono rese responsabili di crimini antipopolari come l'assassinio di dirigenti sindacali socialisti e comunisti, la sistematica intimidazione, il terrore.

Di fronte alla crisi sempre più estesa della formula, la DC ha reagito in un solo modo: con la sistematica corruzione, nei confronti non soltanto dei suoi avversari, ma anche dei suoi alleati. E' accaduto così che a Gela (feudo dell'ex-ministro Aldo Moro, che è anche a capo dell'amministrazione comunale) la DC non ha esitato a corrompere un gruppetto di notabili socialisti, assicurandosi con una scandalosa operazione i voti necessari per sopravvivere; e che a Corleone, di fronte al ritiro della maggioranza dei socialisti, la DC abbia convinto il vice sindaco socialista Salmeri ad abbandonare il suo partito per restare in giunta e creare disorientamento nelle file del PSI.

Qual è, dunque, il bilancio di tre anni di centro-sinistra? Principalmente questo: che il PSI non è riuscito in alcun modo a « condizionare » la DC, né tanto meno a isolare la destra democristiana (una delle due giunte di centro-sinistra ancora in vita, Ribera, è anzi in questo senso un caso illuminante: il PSI mantiene la sua alleanza

con una DC tutta di destra, capeggiata dal doroteo onorevole Di Leo) e a vincolare ad un organico impegno programmatico la sinistra dc con la quale, per contro, è giunta ovunque ai ferri corti provocando le crisi più clamorose (Porto Empedocle, Cattolica e Cammarata, rispettivamente con gli onorevoli La Loggia, Simeone e Rubino).

Il caso più scandaloso, tra questi ultimi, è diventato quello dell'amministrazione provinciale di Agrigento, dove la segreteria provinciale democristiana, in mano ai fanfaniani, ha sconfessato l'accordo con i socialisti facendo dimettere i propri assessori. La destra d.c., con alla testa il presidente della Provincia, Di Paola, ha respinto invece l'intimazione del Comitato provinciale del partito, e resta in carica insieme agli assessori socialisti.

Abbiamo così, che da Ribera ad Agrigento, ciò che resta del centro-sinistra è un accordo tra il PSI e i gruppi di destra della DC, cioè un vero e proprio capovolgimento della tanto decantata funzione dirompente del centro-sinistra. Ciò che resta sono soltanto i residui di operazioni di potere, nell'ambito del sistema tradizionale democristiano.

Scarcerati nove lavoratori di Siracusa

SIRACUSA, 6. Nove dei 14 lavoratori arrestati in seguito allo sciopero contro la Edison sono stati scarcerati oggi con provvedimento del giudice istruttore « per mancanza di indizi ». La motivazione fa crollare in parte la montatura poliziesca contro i lavoratori e i sindacati che condussero lo sciopero, ma soprattutto rivela quanto ingiustificata e canagliosa sia stata l'operazione condotta il primo aprile, con l'irruzione nelle case e il prelievo all'alba, in un clima di intimidazione, di 14 lavoratori.

Cinque lavoratori, fra cui il segretario della Camera del Lavoro, rimangono in carcere. I lavoratori siciliani, che nei giorni scorsi hanno fatto sentire la loro solidarietà e la loro protesta, si attendono dalla magistratura una rapida decisione che renda giustizia agli arrestati e alla classe operaia siracusana, che è stata la vera protagonista del coraggioso sciopero del gennaio scorso.

Continua l'agitazione alla Solvay

LIVORNO, 6. Onde esaminare l'andamento della agitazione in corso per ottenere miglioramenti salariali e normativi (già sono state effettuate 36 ore di sciopero ed una manifestazione di piazza, che ha assunto una significativa imponentza), si è riunito a Rosignano l'attivo sindacale delle fabbriche «Solvay» con le segreterie della Camera del Lavoro e del Sindacato provinciale.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale — dopo aver espresso la più viva soddisfazione per la compatta partecipazione delle «Solvay» all'agitazione — si è stigmatizzato l'atteggiamento del monopolio.

La «Solvay», infatti, mentre si mantiene intransigente sulle richieste avanzate dalla CGIL, sembra favorire una trattativa separata coi sindacati della UIL e della CISL, che non hanno aderito all'agitazione. Ciò malgrado che la stessa CGIL — dopo aver ripetutamente invitato le altre organizzazioni ad elaborare unitariamente una piattaforma rivendicativa ed a condurre insieme l'agitazione — abbia più volte informato sia la «Solvay», quanto l'Associazione industriale ad essere disposta a trattare senza pregiudizi.

Il comunicato richiama, a questo proposito, la «Solvay» e gli altri sindacati ad un maggiore senso di responsabilità. Per questa ragione l'attivo sindacale della CGIL ha deciso, in linea di massima, la continuazione della agitazione

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

OREFICERIA CARLES

LIVORNO - Via Magenta, 5-7-9 - Telef. 24324

VI INVITA A VISITARE IL NEGOZIO RINNOVATO

ed il suo assortimento di Oreficeria - Argenteria - Articoli vari

A prezzi sempre più ECONOMICI

FINALMENTE ANCHE A PRATO!

IN PIAZZA SAN DOMENICO PROSSIMA APERTURA AL PUBBLICO DELLA

"GALLERIA DEL MOBILE"

Figli di CESARE MAZZONI

Una garanzia per l'arredamento della vostra casa!!!

VISITATECI!!

PRIMAVERA 1963

VITTADELLO - EUROMODA

LIVORNO - Via Grande (Angolo Via della Madonna)

Via Grande (Angolo Piazza Guerrazzi)

CONFEZIONI UOMO - DONNA

ASSORTIMENTO E BUON GUSTO

A PREZZI ECCEZIONALI

RAGAZZO

OGGI GRANDE ESPOSIZIONE NEI DUE NEGOZI

CON LOCALI COMPLETAMENTE RINNOVATI

Le migliori marche ai prezzi più bassi

PREZZI FISSI - La più grande vetrina di calzature d'Italia (otto metri di lunghezza)

HA RIAPERTO

VIA MENTANA N. 10-18 - LIVORNO

Calzature

BARACCHINO

VIA MENTANA N. 10-18 - LIVORNO

CON LOCALI COMPLETAMENTE RINNOVATI

rubrica del contadino

L'allevamento moderno

Automazione nella stalla

Bestiame

Prezzi e Mercati

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame

Bestiame



**Sono convinto che il potere dei Soviet raggiungerà e supererà i capitalisti e che da questo noi trarremo un vantaggio non soltanto economico. Conquisteremo la scienza...**

**LENIN**



# Carta d'identità del satellite terrestre

# PERCHÉ andare sulla Luna?

**Che cos'è**

La Luna è l'unico satellite naturale del nostro pianeta: un corpo celeste che ruota attorno alla Terra, mentre gira contemporaneamente anche attorno al Sole, descrivendo nel corso di questo suo doppio moto una immensa spirale il cui diametro è di 768.000 chilometri, essendo di 384.000 chilometri la sua distanza media dalla Terra. Un altro moto della Luna è quello attorno a se stessa, analogo a quello che compie attorno a se stessa la Terra provocando l'alternarsi del giorno e della notte. C'è però una differenza: mentre la Terra compie la sua rotazione in 24 ore la Luna la compie in 14 giorni. Il giorno lunare è quindi composto di 14 giorni terrestri. Sempre però in 14 giorni la Luna compie la sua rotazione attorno alla Terra, e da questa coincidenza deriva il fatto che essa ci mostri sempre la medesima faccia, costringendoci a fotografare l'altra metà con l'impiego di satelliti artificiali e di sonde cosmiche.

**Atmosfera**

La Luna non possiede alcuna atmosfera. La superficie lunare è quindi a diretto contatto con lo spazio cosmico. L'uomo non potrà sopravvivere sulla superficie del satellite senza munirsi di appositi apparecchi e scalfandoli che dovranno difenderlo dai terribili sbalzi di temperatura che si verificano sulla Luna. Gli astronomi Pettit e Nicholson hanno misurato la quantità di calore emessa da vari punti della Luna diversamente illuminati dal Sole; ed hanno trovato temperature di +134°C in punti a perpendicolo sotto i raggi solari e di +67°C dove i raggi arrivano fortemente obliqui o addirittura radenti. Nelle notti lunari sono raggiunti i -153°C. Queste terrificanti variazioni tra il giorno e la notte si verificano appunto perché manca una atmosfera che filtrasse e attenuasse il calore solare durante il giorno e che trattenga durante la notte il calore che il giorno ha investito l'astro. Ma le conseguenze che derivano dalla mancanza di atmosfera non si arrestano qui: il suolo lunare è continuamente sottoposto al bombardamento di meteoriti che non giungono invece sulla nostra Terra appunto perché bruciano a causa dell'attrito che subiscono contro la nostra atmosfera.

**I mari e il resto**

I principi della topografia lunare, come oggi è conosciuta, furono fissati da G. B. Riccioli nel suo «Almagestum Novum» del 1651; è stato infatti il Riccioli ad introdurre il sistema, ancora in uso, di designare gli alti picchi ed i crateri esistenti sulla Luna con i nomi di eminenti astronomi e pensatori (Platone, Archimede, Tycho, Copernico, Keplero, Gassendi, ecc...), le catene montagnose con i nomi delle catene terrestri (ecco perché anche sulla Luna troviamo il Caucaso, le Alpi, gli Appennini, eccetera) e le grandi zone oscure come oceani, mari o paludi con nomi di fantasia (mare delle Tempeste, delle Crisi, della Serenità, ecc...).

**Crateri sterminati**

I crateri furono scoperti sulla Luna da Galileo nel 1610; si pensò a un'origine vulcanica, come per quelli terrestri. Ma ci sono delle differenze notevoli: i più grandi crateri terrestri raggiungono un diametro massimo di 3 km; alcuni crateri lunari superano i 200 km di diametro (lo sterminato Tycho (in Argentina) e il cratere «Lombardia»). Uno studio accurato ha anche mostrato che essi sono simili a piatti dal bordo leggermente incurvato. Nel cratere lunare, inoltre, manca il «collo» attraverso il quale esce la materia fusa che accumulandosi attorno forma una montagna con un piccolo cratere in cima. L'astronomo R. Baldwin ha condotto osservazioni accurate su circa duecento crateri lunari e ha concluso che essi sarebbero stati causati dalla caduta di gigantesche meteoriti sulla faccia del satellite allorché la sua superficie non si era del tutto solidificata.

**Forza d'attrazione**

Dal dati precedenti si ricava la conclusione che il potere di attrazione della Luna è appena un sesto di quello della Terra. La forza d'attrazione è quella che «fa pesare» i corpi. Un corpo, portato sulla Luna peserà 1/6 del suo peso terrestre. Un uomo di 60 chili sulla Luna peserà solo 10 chili e potrà fare cose che sarebbero assolutamente impensabili sul nostro pianeta: ad esempio camminare spiccando saltelli sei metri e lunghi ventiquattro, o sollevare a braccia un camion.

**Il suolo**

La densità lunare è esattamente uguale (2,33 rispetto a quella dell'acqua) a quella delle rocce della crosta terrestre, che porta a concludere che i due astri siano composti dai medesimi elementi.

**Perché andare sulla Luna?**

Perché impegnare mezzi ed uomini in un'impresa di questo genere? Una delle ragioni è questa: il nostro satellite è un osservatorio astronomico — naturale — che permetterà agli scienziati di fare dei grandi passi in avanti nella conoscenza della struttura dell'universo. Solo dalla Luna noi uomini potremo osservare lo spazio celeste com'è in realtà e i corpi che lo popolano nelle loro reali condizioni. Finora infatti tutte le conoscenze astronomiche che noi abbiamo acquisito sono state «filtrate» attraverso il velo dell'atmosfera del nostro pianeta. La quale ci permette — è ben vero — di vivere; ma nel contempo distorce i raggi luminosi, attenua — ed è una fortuna che ciò accada — le diverse radiazioni che bombardano perennemente la Terra, ci consente insomma una conoscenza spesso imprecisa ed approssimata di tutta una serie di fenomeni.

**Crateri sterminati**

L'impianto di un osservatorio astronomico sulla Luna ci consentirà di studiare meglio le stelle, i raggi cosmici, le meteoriti e la loro eventuale provenienza e composizione, ci permetterà lo studio di eventuali radiazioni per noi ancora sconosciute, confermerà o smentirà la giustezza di tutta una serie di teorie astronomiche elaborate nel corso degli ultimi decenni. Insomma l'uomo disporrà veramente di una finestra aperta sullo spazio cosmico.

**Crateri sterminati**

Ma non è tutto. Come abbiamo già accennato la forza di gravità esistente sul nostro satellite è appena un sesto di quella terrestre. Questa condizione, che porrà ai primi esploratori lunari complessi problemi di ambientazione, fa nel contempo della Luna una stazione spaziale ideale per iniziare il viaggio per la conquista dei pianeti più vicini al nostro, come Marte o Venere.

**Crateri sterminati**

Ci spieghiamo con un esempio. Per lanciare un corpo qualsiasi attorno alla Terra e far in modo che esso si trasformi in un satellite artificiale del nostro

medesimo che l'esame spettrografico ci permette di osservare anche sulle stelle lontane da noi migliaia e milioni di anni luce, e che quindi si possono considerare come i componenti base, i pilastri dell'universo da noi conosciuto. E' pur vero però che l'evoluzione geologica dei due astri è stata radicalmente diversa. La Terra ha un'atmosfera, la Luna no. La superficie del nostro pianeta è quotidianamente sottoposta all'erosione di agenti come il vento, la pioggia, il trascorrere delle stagioni. Nel corso dei secoli le nostre montagne vengono ammassate, i nostri fiumi cambiano corso, i litorali marini si abbassano o si rialzano a seconda dell'azione dei bradisismi. Insomma la Terra è ancora un mondo vivo, in tutti i sensi. La Luna no. Siamo di fronte a un cimitero di pietra e di lave, ricoperto per vastissimi tratti da uno strato di polvere di cui ignoriamo lo spessore e che qualcuno ritiene composto di pomice, e qualche altro invece crede sia solo il prodotto del bombardamento di meteoriti cui l'astro è stato sottoposto da milioni di anni.

E' dunque: in condizioni così radicalmente diverse gli elementi base che compongono la struttura dei due corpi celesti come si sono combinati? In parole povere: alcuni metalli che qui da noi, sulla Terra, sono rarissimi da reperire non potrebbero invece trovarsi in grande quantità nelle viscere della Luna? Asbesto, berillio, cadmio, palladio, uranio, plutonio, radium, non potrebbero trovarsi in fondo alle migliaia di crateri che butterano la faccia della Luna?

E' di alcuni anni orsono l'ipotesi avanzata da una rivista sovietica, secondo la quale sulla Luna esisterebbero vastissimi giacimenti di berillio, materiale rarissimo da noi e prezioso per la produzione di leghe di acciai speciali. I cataclismi, le pressioni, le eruzioni vulcaniche che nelle remote ere preistoriche devono aver sconvolto le viscere e la superficie del nostro satellite hanno o non hanno condotto alla formazione di pietre dure, diamanti, rubini, smeraldi? In Usa da anni si conducono esperimenti per ottenere, con l'impiego di altissime temperature, rubini sintetici. Qualche risultato è già stato ottenuto. Se sulla Luna un vulcano si fosse incariato per puro caso, si capisce, di un simile compito? Ciò non significa che sfideremo lo spazio e supereremo l'abisso che ci separa dal satellite solo per appendere gioielli più o meno fascinosi al collo delle nostre donne. Ma se le cose stessero veramente in questo modo il problema del fresaggio e del taglio rapido dei metalli duri, sulla Terra, sarebbe risolto per sempre.

Potremmo continuare. E avventurandoci ancora in questa ipotesi, aggiungere che le future miniere lunari sarebbero ideali e prive di polvere, perché la mancanza di atmosfera farà ricadere immediatamente al suolo ogni molecola di minerale, ogni residuo di escavazione. E ogni minatore potrà scavare — per l'ormai nota ridotta forza di gravità — tonnellate di materiale al giorno sottoponendosi a uno sforzo relativo. L'escavatrice più minuscola potrà rimuovere quantità impressionanti di materiale. E così via seguitando. Ma occorre scagliarsi nello spazio, sbarcare sulla Luna, andare a vedere ed a toccare con mano come stanno in realtà le cose. Altro motivo insomma per tentare e realizzare l'impresa.

E gli scienziati, dal loro canto, profiteranno dell'occasione per dare una risposta a uno dei quesiti più irrisolti della scienza: si pone da secoli: di dove viene la Luna?

Qualcuno sostiene: è figlia della Terra, così come la Terra è figlia del Sole. Cioè all'epoca in cui — milioni di anni fa — la Terra era ancora allo stato di magma incandescente, il nostro pianeta avrebbe perso — in seguito al gioco delle forze gravitazionali operanti nel sistema — una parte della sua massa che avrebbe preso a girare attorno. E c'è anche chi indica la «cleatrice» provocata da questa perdita: quella profonda fossa che noi attualmente chiamiamo Oceano Pacifico.

Altri invece affermano: la Luna viene «da fuori». Si tratterebbe cioè di un pianeta appartenente a un altro sistema solare, scaraventato fuori della sua orbita non si sa perché e successivamente «catturato» dal vago della forza gravitazionale della Terra. Fine del viaggio, quindi, e inizio della rotazione senza fine attorno alla Terra, a se stessa ed al Sole. Ipotesi affascinante, ma forse improbabile. Se rispondesse alla realtà cosa troveranno sulla Luna i primi esploratori astrali? Le vestigia di un'organizzazione della vita singola o associata a noi completamente sconosciuta? Resti fossili di ignoti esseri vegetali ed animali imprigionati nella lava? Chissà...

E c'è von Weizsäcker che avanza un'altra ipotesi ancora, quella del «disco». Il Sole, proveniente da chissà dove, si sarebbe trovato ad un certo momento a passare attraverso una nube di gas interstellare e di particelle di polvere cosmica; nubi di questo genere abbondano nella nostra Galassia e l'ipotesi appare tutt'altro che improbabile. Durante il suo viaggio attraverso la nebulosa, il viaggio che può essere durato centinaia di milioni di anni, il Sole avrebbe attratto gravitazionalmente una enorme quantità di materia la quale, seguendo le leggi della meccanica celeste, si sarebbe disposta a forma di disco da cui sarebbero nati successivamente pianeti e satelliti del nostro sistema. La teoria tiene conto in modo più che soddisfacente delle distanze che attualmente separano i pianeti dal Sole. Terra e Luna quindi si sarebbero formati contemporaneamente a tutto il resto del sistema. Ma anche per questa, come per le altre ipotesi, vale quel che abbiamo affermato prima: bisognerà rendersi conto sperimentalmente di come stanno le cose. Bisogna andare sulla Luna.

